



## Ricerca Uil Scuola

# Sistemi scolastici europei

## Dati a confronto

- Il quadro economico
- L'Italia e gli indicatori europei
- I nuovi obiettivi di Lisbona 2020
- Formazione iniziale: 5 esperienze in Europa
- Sistemi scolastici europei: dati si sintesi

A cura dell'Ufficio Studi della UIL Scuola  
Coordinamento di Lello Macro

Settembre 2012

## Premessa

Quando si parla, e talvolta a sproposito, di confronti tra i sistemi scolastici europei, occorrerebbe sempre e obbligatoriamente premettere l'avvertenza "maneggiare con cura".

Non a caso sin dal Trattato di Roma del 25 febbraio 1957, passando attraverso le varie revisioni nel tempo, per arrivare al corrente Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, l'argomento "istruzione e formazione" è stato sempre affrontato dai legislatori europei con molta cautela, indicando degli obiettivi generali condivisi ed escludendo qualsiasi intervento diretto dell'Unione sui singoli Stati.

Recita infatti l'articolo 165 del Trattato:

● *L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche.*

*L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.*

● *L'azione dell'Unione è intesa a*

- *sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri,*
- *favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio,*
- *promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento,*
- *sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri,*
- *favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa,*
- *incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza,*
- *sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi.*
- *L'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione e di sport, in particolare con il Consiglio d'Europa.*
- *Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo:*
- *il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando in conformità della procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri;*
- *il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta raccomandazioni.*

L'Unione Europea ha insomma inteso salvaguardare i patrimoni storici (circa un terzo degli stati dell'Unione fino alla fine del 1989 era "al di là del muro" come si cantava in quello stesso anno), culturali, linguistici, pedagogici, metodologici, didattici e organizzativi dei singoli Stati nel settore dell'istruzione e formazione, escludendo qualsiasi intervento diretto e prescrittivo, ma favorendo il confronto e la cooperazione.

Oltre alle specificità appena richiamate, che hanno portato alla creazione di tanti sistemi di istruzione diversi, in alcuni casi diversificati anche all'interno di uno stesso Stato (il dettaglio nella scheda di sintesi a questo dedicata) per cercare di leggere in maniera più consapevole i dati comparativi dei 27 Stati dell'UE, occorrerebbe sempre avere presente un'istantanea che ci mostri alcuni dati fondamentali di ciascuno di essi:

**Tab. 1 - Pil pro capite nei paesi UE in euro a Parità di Potere d'Acquisto (PPA), abitanti, KM<sup>2</sup>, giovani 5-24 anni**

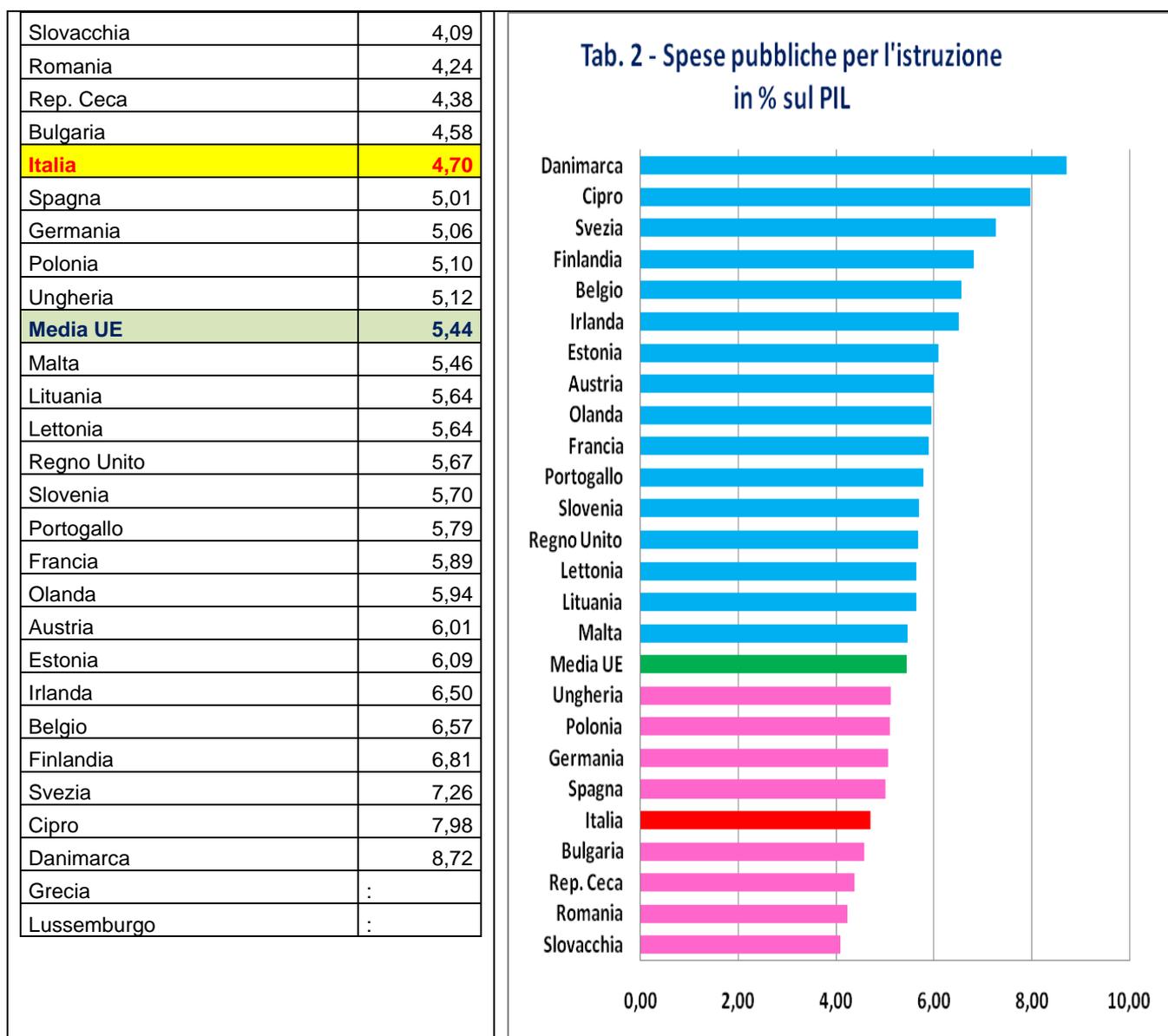
Paesi	PIL pro capite in €PPA	abitanti	KM <sup>2</sup>	giovani da 5 a 24 anni
<b>Lussemburgo</b>	67.000	511.800	2.586	121.781
<b>Olanda</b>	32.600	16.655.000	42.679	4.025.442
<b>Irlanda</b>	31.100	4.480.200	70.280	1.139.289
<b>Austria</b>	30.800	8.404.300	83.870	1.861.279
<b>Danimarca</b>	30.700	5.560.600	44.493	1.363.517
<b>Svezia</b>	30.100	9.415.600	450.064	2.253.792
<b>Belgio</b>	29.000	10.918.400	30.528	2.537.960
<b>Germania</b>	28.700	81.751.600	357.021	16.688.466
<b>Finlandia</b>	28.300	5.375.300	338.145	1.245.920
<b>Regno Unito</b>	27.900	62.435.700	263.545	15.225.026
<b>Francia</b>	26.100	64.716.300	675.417	16.068.556
<b>ITALIA</b>	<b>24.500</b>	<b>60.626.400</b>	<b>301.340</b>	<b>11.736.009</b>
<b>Spagna</b>	24.500	46.152.900	504.782	9.228.073
<b>Cipro</b>	23.800	804.400	9.250	227.745
<b>Grecia</b>	21.500	11.329.600	131.940	2.222.388
<b>Slovenia</b>	20.900	2.050.200	20.273	414.101
<b>Malta</b>	20.200	417.600	316	101.081
<b>Repubblica Ceca</b>	20.100	10.532.800	78.866	2.213.266
<b>Portogallo</b>	19.800	10.637.000	92.391	2.259.535
<b>Slovacchia</b>	18.100	5.435.300	48.845	1.304.526
<b>Estonia</b>	15.700	1.340.200	45.227	307.849
<b>Ungheria</b>	15.500	9.986.000	93.030	2.206.385
<b>Polonia</b>	15.300	38.200.000	313.893	9.021.601
<b>Lituania</b>	14.200	3.244.600	65.200	796.647
<b>Lettonia</b>	12.600	2.229.600	64.589	504.316
<b>Romania</b>	11.000	21.413.800	237.500	5.035.482
<b>Bulgaria</b>	10.600	7.504.900	110.910	1.551.229
<b>UE 27</b>	<b>24.400</b>	<b>502.130.100</b>	<b>4.476.980</b>	<b>111.661.261</b>

Elaborazione UIL Scuola su dati ISTAT 2012

Dalla gran massa di dati comparativi disponibili, abbiamo voluto estrapolarne alcuni che ci sembrano particolarmente significativi per orientare l'azione di un sindacato come la UIL Scuola, moderno, riformista, concreto ed utile alle persone ed al Paese.

## La dimensione economico-finanziaria:

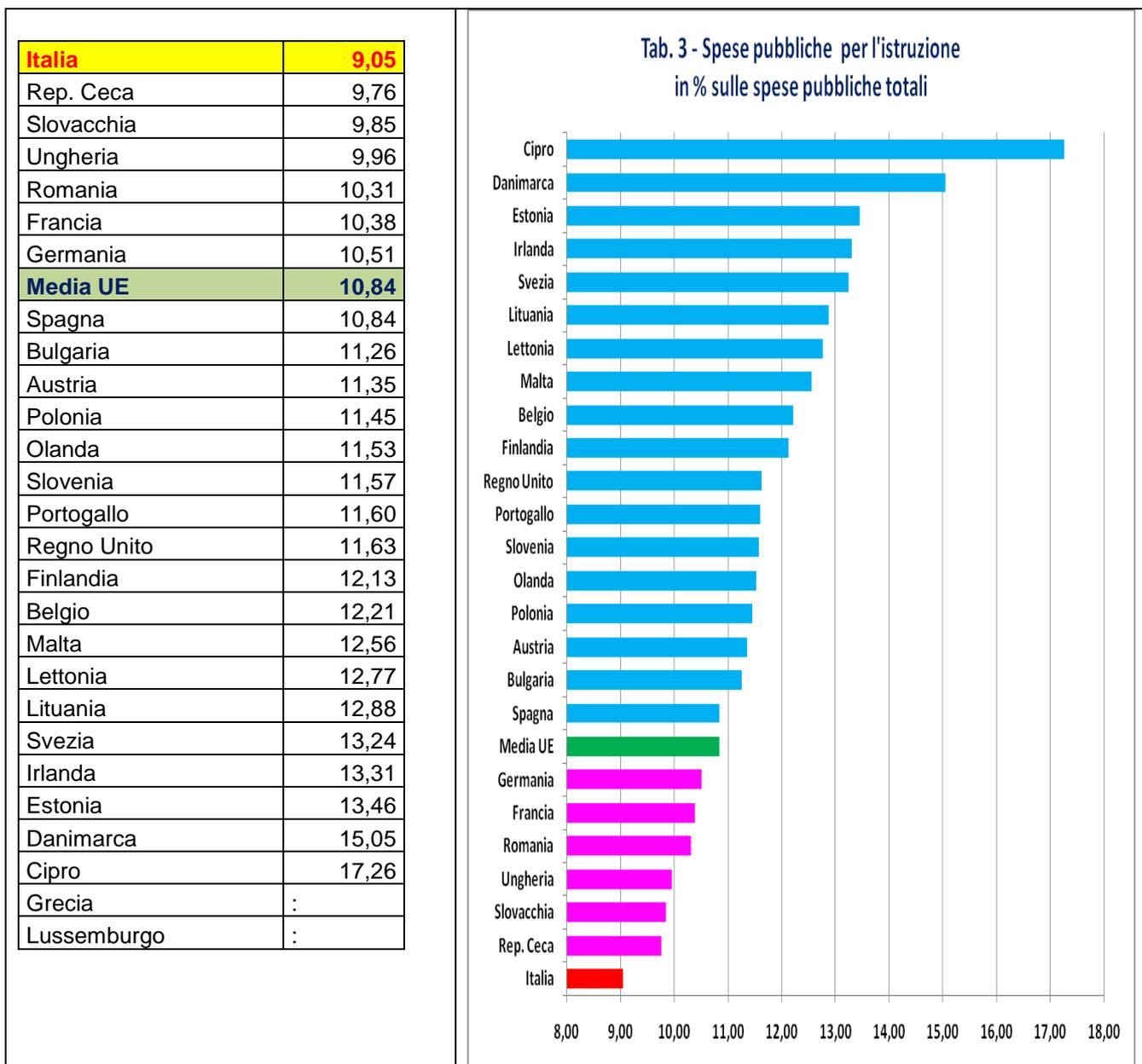
La prima variabile che si impone all'attenzione è quella relativa alla quota di ricchezza nazionale (Prodotto Interno Lordo – PIL) che gli Stati europei riservano all'istruzione pubblica. Come si vede tale quota varia da poco più del 4% ad oltre l'8%, e la Stato italiano, che pure vanta un PIL medio pro capite lievemente superiore alla media europea, destina alla formazione dei propri giovani una quota pari al 4,70% della



Elaborazione UIL Scuola su dati Eurostat

spesa pubblica, notevolmente inferiore alla media UE che ammonta al 5,44%, all'incirca alla pari con i paesi più "poveri" dell'Unione (e non inganni la relativa vicinanza con la Germania, dove i privati gestiscono sì una parte del sistema pubblico - come da noi - ma vi investono corposamente – al contrario di quello che succede da noi, dove i privati pretenderebbero di gestire attingendo ai finanziamenti pubblici - integrando la quota statale con un ulteriore 0,4%, che la portano sopra la media europea).

Ma un dato ancora più netto che segnala la considerazione che lo Stato italiano ha per la scuola è l'incidenza delle spese pubbliche per l'istruzione in percentuale sulle spese pubbliche totali:



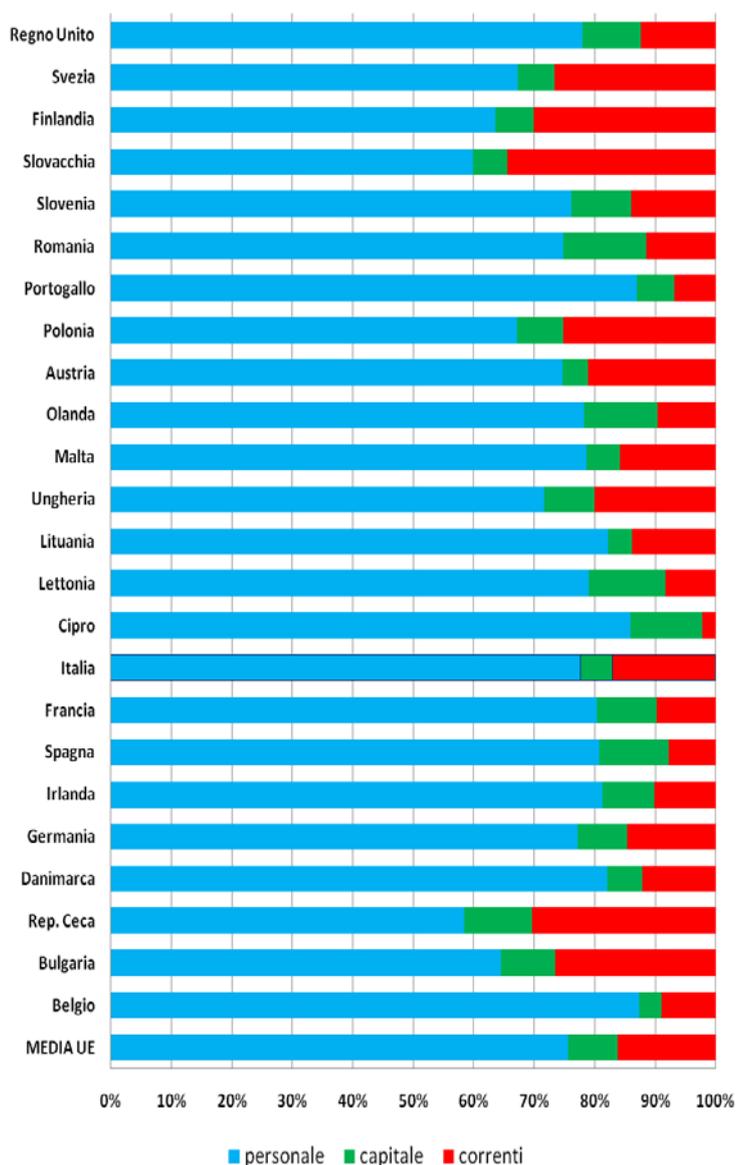
*Elaborazione UIL Scuola su dati Eurostat*

Con il nostro risicato 9,01% siamo addirittura il fanalino di coda dei 27 Paesi dell'Unione!

Da più parti, tacendo il fatto che spendiamo poco, ci dicono che spendiamo male, che tutta la spesa è concentrata sulle retribuzioni del personale mentre la realtà è ben altra: come si può vedere nella tabella seguente siamo intorno alla media europea per la distribuzione delle uscite tra personale, investimenti in conto capitale e spese correnti.

	personale	capitale	correnti
MEDIA UE	75,6	8,2	16,2
Belgio	87,4	3,7	8,9
Bulgaria	64,5	9,0	26,5
Rep. Ceca	58,4	11,2	30,4
Danimarca	82,0	5,9	12,1
Germania	77,2	8,2	14,6
Estonia	:	:	
Irlanda	81,3	8,5	10,2
Grecia	:	:	
Spagna	80,7	11,5	7,8
Francia	80,3	10,0	9,7
<b>Italia</b>	<b>77,7</b>	<b>5,2</b>	<b>17,1</b>
Cipro	85,9	11,9	2,2
Lettonia	79,0	12,7	8,3
Lituania	82,2	3,9	13,9
Lussemburgo	:	:	
Ungheria	71,6	8,4	20,0
Malta	78,6	5,6	15,8
Olanda	78,3	12,1	9,6
Austria	74,7	4,2	21,1
Polonia	67,1	7,7	25,2
Portogallo	87,0	6,2	6,8
Romania	74,8	13,8	11,4
Slovenia	76,1	9,9	14,0
Slovacchia	59,9	5,7	34,4
Finlandia	63,6	6,3	30,1
Svezia	67,3	6,0	26,7
Regno Unito	78,0	9,6	12,4

tab. 4 - Ripartizione delle spese in % sulle spese pubbliche complessive per l'istruzione : personale, capitale, correnti



Elaborazione UIL Scuola su dati Eurostat

Certo, si potrebbe spendere meglio, attuando una vera *spending review* che inverta le proporzioni tra spese correnti e investimenti in conto capitale, ma questo significherebbe affrontare il nodo che rappresenta da noi la burocrazia, problema che ci affligge da sempre.

Il 13 aprile 1861, Francesco De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione dell'appena proclamato Regno d'Italia, nel suo primo discorso alla camera dei Deputati dopo 27 giorni dall'insediamento, parlando del ministero affermava: "Noi abbiamo innanzi un sistema radicato in consuetudini secolari; noi abbiamo un cumulo di regolamenti, che formano come un'avanguardia di carta a questo sistema; noi abbiamo una folla di autorità scolastiche, una folla di uomini cresciuti nell'antico sistema; abbiamo una burocrazia organizzata; abbiamo, vorrei scegliere una parola dolce, dei consorzi d'uomini, stretti in alleanza difensiva ed offensiva a favore di questo sistema"... e

continuava: "l'amministrazione scolastica della pubblica istruzione non è una macchina che cammini, per sovraccarico di ruote" e lamentava " questa ingerenza minuta in tutte le cose, questa smania di istruzioni, di circolari per regolamentare ogni minimo passo .. un sistema fondato sopra un sospetto generale, un sistema distruttivo di ogni andamento regolare della cosa pubblica".

**Tab. 5**

<b>PRODUZIONE AMMINISTRATIVA MIUR 2012 (Genn-Agosto)</b>								
	<b>note</b>	<b>circolari</b>	<b>dec. Min</b>	<b>dec. Dir.</b>	<b>direttive</b>	<b>ordin.</b>	<b>dec. Int.</b>	<b>TOT</b>
gen.	28	3	2	1				34
feb.	32	1						33
mar.	23	3	2		1	1	1	31
apr.	37	3				1		41
mag.	31	5	8			1		45
giu.	33		1	2		1		37
lug.	21	1	1	8				31
ago.	6	2	1					9
<b>tot</b>	<b>211</b>	<b>18</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>261</b>
<b>PRODUZIONE AMMINISTRATIVA MIUR 2011</b>								
gen.	42	2	5	1	3			53
feb.	42	8		1		1		52
mar.	36	6		3				45
apr.	30	1	1	1	1	1		35
mag.	33	1	9	1		2		46
giu.	31		2	7				40
lug.	31	2	2	4				39
ago.	15	1	1			1		18
set.	41	2		4				47
ott.	33	3	2		1		1	40
nov.	32	2	7	1				42
dic.	26	2		1				29
<b>tot.</b>	<b>392</b>	<b>30</b>	<b>29</b>	<b>24</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>486</b>
<b>PRODUZIONE AMMINISTRATIVA MIUR 2010</b>								
gen.	43	4	2	3				52
feb.	38	5	1	2				46
mar.	58	3	4			2		67
apr.	32	1	1	1				35
mag.	41	1	4	2		2		50
giu.	33	2		2		1		38
lug.	17	2	8	3				30
ago.	14	4	2					20
set.	38	4	1	2				45
ott.	50	2			1	1		54
nov.	46	1	1					48
dic.	23	2	2					27
<b>tot.</b>	<b>433</b>	<b>31</b>	<b>26</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>512</b>

Sono passati più di 151 anni, e la mentalità e la prassi burocratica del ministero non sembra per nulla mutata.

Naturalmente a questa "produzione" centrale si aggiunge quella delle Direzioni Regionali e anche quella degli Ambiti Territoriali, per non parlare dei "competenti" assessorati comunali, provinciali e regionali: un diluvio di carte che giornalmente si riversano sulle scuole, trasmesse oggi per via telematica, ma pur sempre quotidianamente puntualmente protocollate e stampate dall'assistente amministrativo addetto e smistate dal dirigente scolastico o da chi per lui.

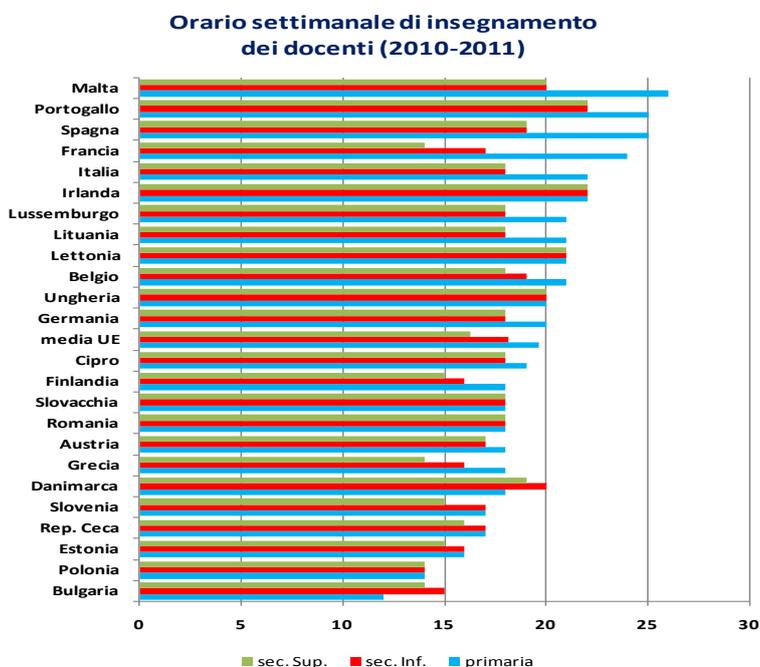
## L'Italia e gli indicatori europei

- orario settimanale di insegnamento
- rapporto studenti docenti
- numero di ore di insegnamento
- studenti per classe
- il nodo retribuzioni

Per tornare alle comparazioni a livello europeo, ci sono alcuni *mantra* che vengono recitati da sedicenti razionalizzatori del nostro sistema di istruzione con una ossessionante frequenza, tanto che sono diventati dei luoghi comuni che vengono ritenuti assiomaticamente veri senza necessità alcuna di dimostrazione.

Il primo riguarda l'orario di insegnamento dei docenti italiani, che si dipinge come una specie di sinecura e, comunque, al di sotto degli standards europei e che quindi, *ça va sans dire*, giustificerebbe il basso livello delle retribuzioni. E' una leggenda metropolitana, come si evince chiaramente dalla tabella che segue

I docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) che nella secondaria superiore (18 contro 16,3) e praticamente identico nella secondaria inferiore (18 contro 18,1).

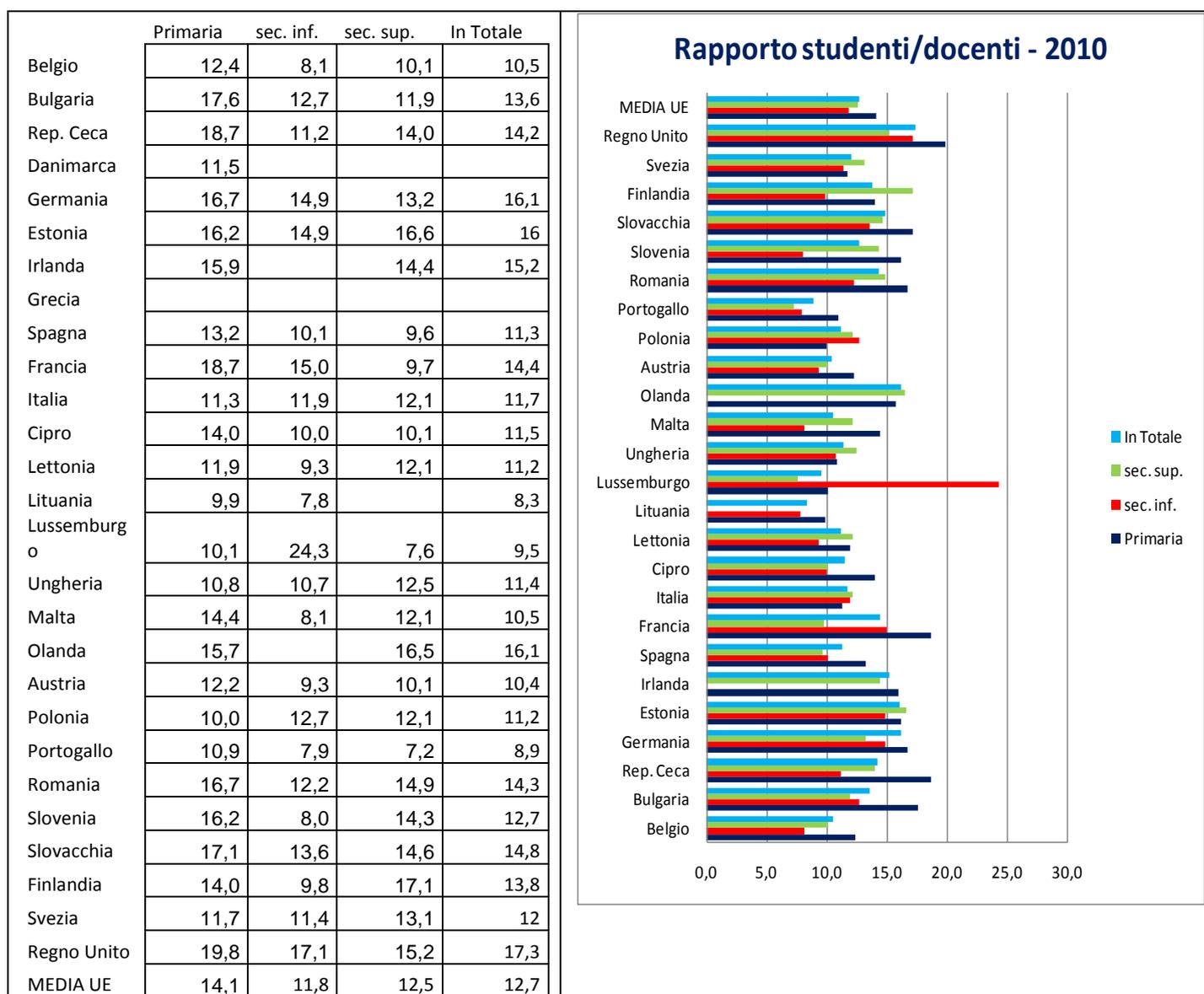


Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Il secondo *mantra* che ci viene continuamente propinato dalle medesime fonti e che acriticamente viene riportato dai mass media è quello del numero ritenuto eccessivo di docenti rispetto alle medie europee (ed anche questa “presunzione di colpa” giustificherebbe le basse retribuzioni percepite dai docenti).

Nella premessa richiamavamo l'avvertenza di “*maneggiare con cura*” i raffronti europei, dovendosi considerare le specificità dei singoli sistemi formativi: in questo caso il sistema italiano ha due peculiarità che lo contraddistinguono: la pratica ormai quarantennale, unici in Europa e, probabilmente nel mondo, dell'integrazione generalizzata in tutti gli ordini e gradi di scuola di alunni e studenti con disabilità, che si è storicamente concretizzata anche attraverso lo strumento degli insegnanti di sostegno, e l'alto numero di ore di lezione obbligatorie per gli studenti.

Sul primo punto le statistiche europee non fanno distinzione, correttamente dal loro punto di vista, tra docenti curricolari e docenti di sostegno: nella tabella che segue riportiamo il dato europeo che non considera tale specificità del nostro sistema:



Elaborazione UIL Scuola su dati Eurostat

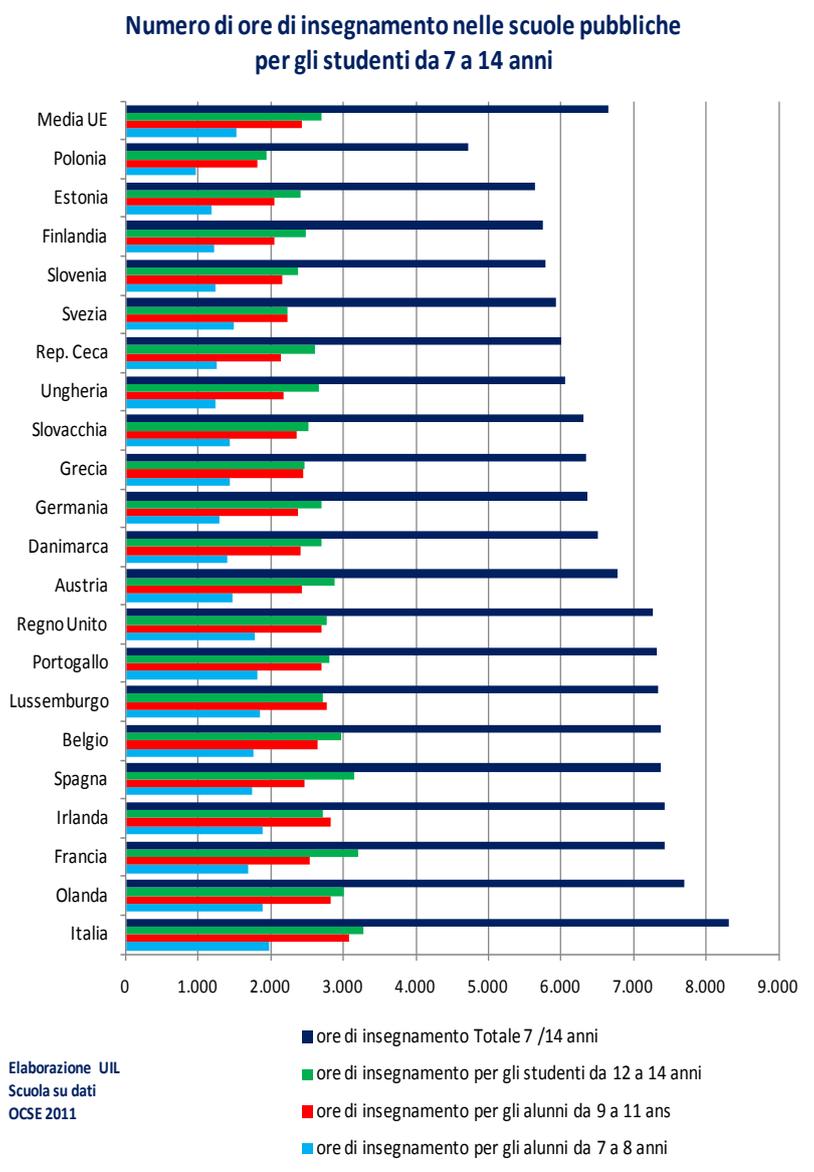
Vediamo che la differenza, a parte la scuola primaria, dove è più pronunciata, consiste mediamente in uno studente in meno per la secondaria di secondo grado e mezzo studente

per la scuola media: se applicassimo il correttore relativo alla presenza dei docenti di sostegno, che rappresentano il 9% dei docenti della scuola primaria a tempo indeterminato, il 12,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado, il 4,8% della secondaria di 2° grado e, complessivamente, l'8,3%, rientreremmo perfettamente, e comodamente, nelle medie europee.

L'altro punto, quello relativo alle ore di lezione curricolari per gli studenti, è certamente un altro fattore che incide sul numero complessivo dei docenti, e non a caso è quello su cui hanno cercato di agire le "riforme" di questi ultimi anni, da quella del periodo Tremonti-Moratti, passando per il periodo Padoa Schioppa-Fioroni, per arrivare a quello Tremonti-Gelmini, in perfetta continuità tra loro: tagliare il tempo scuola per ridurre il numero dei docenti e quindi abbattere i costi dello Stato.

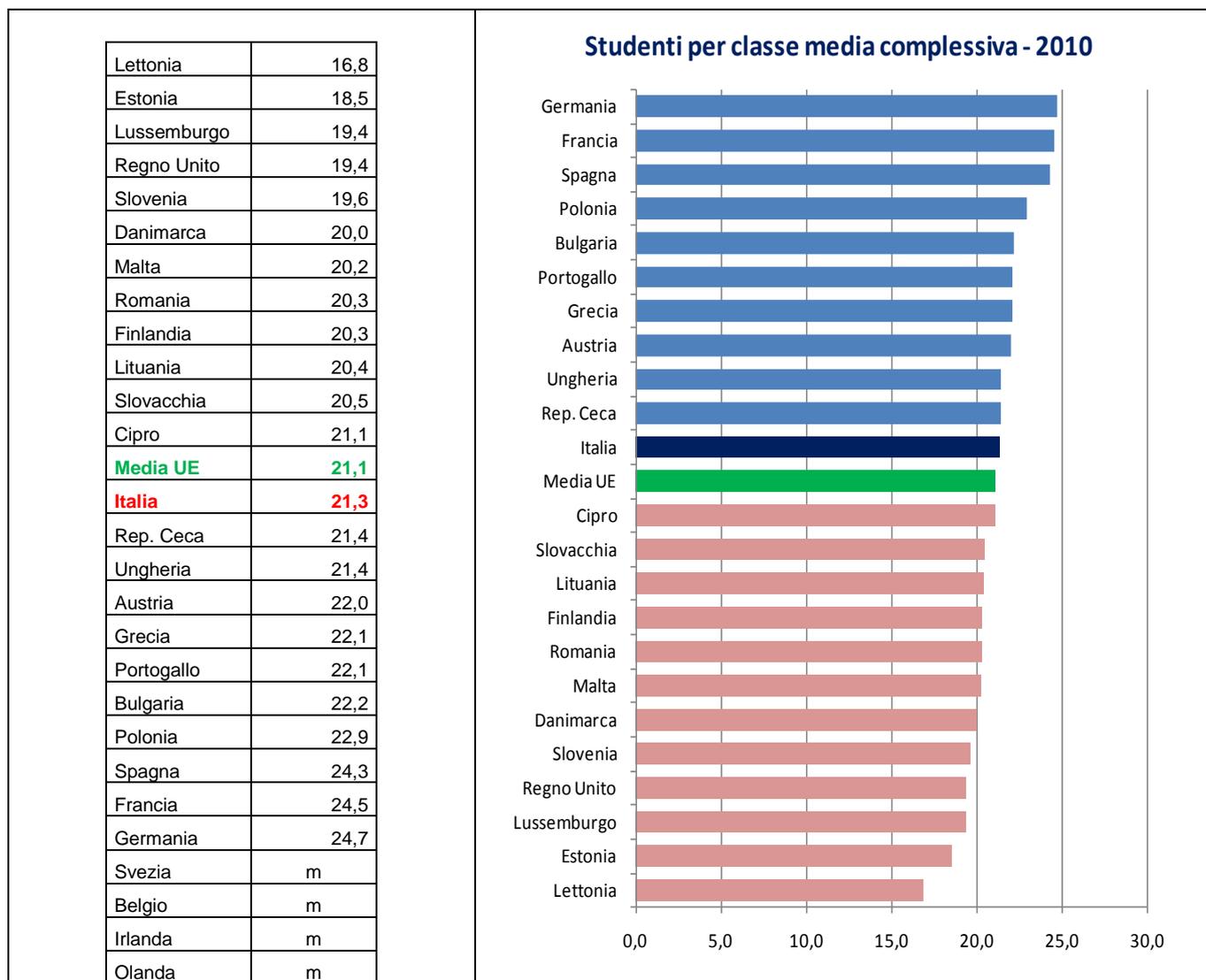
I dati di Eurydice, che prendono in esame le ore del ciclo obbligatorio, quello frequentato da studenti della fascia di età da 7 a 14 anni, sono riportati nella tabella che segue:

	ore di insegnamento			Totale 7 /14 anni
	per gli alunni da 7 a 8 anni	per gli alunni da 9 a 11 anni	per gli studenti da 12 a 14 anni	
Italia	1.980	3.069	3.267	8.316
Olanda	1.880	2.820	3.000	7.700
Francia	1.694	2.542	3.195	7.432
Irlanda	1.881	2.822	2.722	7.425
Spagna	1.750	2.464	3.150	7.364
Belgio	1.761	2.641	2.962	7.364
Lussemburgo	1.848	2.772	2.724	7.344
Portogallo	1.820	2.695	2.803	7.318
Regno Unito	1.786	2.698	2.774	7.258
Austria	1.470	2.434	2.875	6.780
Danimarca	1.403	2.408	2.700	6.510
Germania	1.286	2.382	2.695	6.362
Grecia	1.440	2.436	2.464	6.340
Slovacchia	1.431	2.356	2.525	6.311
Ungheria	1.228	2.171	2.656	6.054
Rep. Ceca	1.247	2.138	2.614	5.999
Svezia	1.481	2.222	2.222	5.924
Slovenia	1.241	2.164	2.374	5.779
Finlandia	1.217	2.049	2.487	5.753
Estonia	1.190	2.048	2.406	5.644
Polonia	972	1.810	1.933	4.715
<b>Media UE</b>	<b>1524</b>	<b>2435</b>	<b>2693</b>	<b>6652</b>



Il tempo pieno nella scuola primaria ed il tempo prolungato nella scuola media, che rappresentano un'altra delle tipicità, crediamo fortemente positive, del nostro sistema scolastico rispetto a quelli europei, fanno sì che i nostri tempi scolastici per quella fascia di età siano assolutamente i più distesi e ciò comporta, ovviamente, l'esigenza di maggiore personale docente per farvi fronte e quindi incidono sul rapporto studenti/docenti.

Ma una inequivocabile conferma che sul numero di docenti italiani sia stata costruita una leggenda metropolitana viene dal fatto che, in realtà, non esiste un nostro *spread* nei confronti dell'Europa sull'argomento: il dato dal rapporto medio degli studenti per classe, con il nostro 21,3, ci vede leggermente al di sopra della media europea, che si assesta al 21,1.



Elaborazione UIL Scuola su dato EUROSTAT

## Dove (r)esiste lo spread: le retribuzioni

A sostanziale parità di prestazioni lavorative ci si potrebbe aspettare, teoricamente, una retribuzione più o meno omogenea rispetto ai nostri *partners* europei, ma non è così, né in termini assoluti, né in termini relativi.

I termini assoluti sono dati dalla tabella seguente, che rende i dati confrontabili in quanto esprime il valore delle retribuzioni per i vari ordini e gradi di scuola e per le varie anzianità in un una moneta convenzionale che tiene conto del diverso potere d'acquisto nei singoli paesi:

**Tab. 10 - Retribuzione dei docenti**

Retribuzione tabellare

Unità monetaria: Dollari, convertiti dalle monete nazionali sulla base degli indici di Parità di Potere d'Acquisto (PPA)

	Insegnamento primario			Primo ciclo dell'insegnamento			Secondo ciclo dell'insegnamento			anni necessari per arrivare alla retribuzione massima
	Retribuzione			Retribuzione			Retribuzione			
	Iniziale	15 anni	Massima	Iniziale	15 anni	Massima	Iniziale	15 anni	Massima	
Lussemburgo	51.799	74.402	113.017	80.053	111.839	139.152	80.053	111.839	139.152	30
Irlanda	36.433	60.355	68.391	36.433	60.355	68.391	36.433	60.355	68.391	22
Germania	46.446	57.005	61.787	51.080	62.930	68.861	55.743	68.619	77.628	28
Austria	30.998	41.070	61.390	32.404	44.389	63.781	32.883	45.712	67.135	34
Portogallo	34.296	41.771	60.261	34.296	41.771	60.261	34.296	41.771	60.261	34
Spagna	40.896	47.182	57.067	45.721	52.654	63.942	46.609	53.759	65.267	38
Belgio (Fl.)	32.429	45.614	55.718	32.429	45.614	55.718	40.356	58.470	70.382	27
Olanda	37.974	50.370	55.440	39.400	60.174	66.042	39.400	60.174	66.042	17
Belgio (Fr.)	31.545	44.696	54.848	31.545	44.696	54.848	39.415	57.613	69.579	27
Danimarca	46.950	54.360	54.360	46.950	54.360	54.360	47.664	62.279	62.279	8
R.U. Scozia	32.143	51.272	51.272	32.143	51.272	51.272	32.143	51.272	51.272	6
Finlandia	32.692	41.415	50.461	34.707	44.294	54.181	35.743	49.237	61.089	16
Francia	24.006	33.359	49.221	27.296	35.856	51.833	27.585	36.145	52.150	34
<b>MEDIA UE21</b>	<b>30.150</b>	<b>39.735</b>	<b>47.883</b>	<b>32.306</b>	<b>42.967</b>	<b>50.772</b>	<b>33.553</b>	<b>45.442</b>	<b>53.956</b>	<b>24</b>
R.U. Inghilterra	32.189	47.047	47.047	32.189	47.047	47.047	32.189	47.047	47.047	10
<b>Italia</b>	<b>28.907</b>	<b>34.954</b>	<b>42.567</b>	<b>31.159</b>	<b>38.082</b>	<b>46.743</b>	<b>31.159</b>	<b>39.151</b>	<b>48.870</b>	<b>35</b>
Grecia	27.951	34.209	41.265	27.951	34.209	41.265	27.951	34.209	41.265	33
Svezia	30.648	35.349	40.985	30.975	36.521	41.255	32.463	38.584	44.141	..
Slovenia	29.191	35.482	37.274	29.191	35.482	37.274	29.191	35.482	37.274	13
Rep. Ceca	17.705	23.806	25.965	17.711	24.330	26.305	18.167	25.537	28.039	32
Estonia	14.881	15.758	21.749	14.881	15.758	21.749	14.881	15.758	21.749	7
Ungheria	12.045	14.902	19.952	12.045	14.902	19.952	13.572	17.894	25.783	40
Polonia	9.186	15.568	16.221	10.340	17.732	18.479	11.676	20.290	21.149	10
Slovacchia	12.139	13.964	15.054	12.139	13.964	15.054	12.139	13.964	15.054	32

Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Una progressione economica per anzianità (tranne in Svezia) è presente in tutti i Paesi, pur se valutata in modo diverso.

Se invece prendiamo in esame la sola zona euro dell'Unione Europea, senza quindi aggiustamenti di cambio e senza operazioni di correzione con l'indice di Parità di Potere di Acquisto, abbiamo la seguente situazione:

**Tab. 10 bis - Retribuzione annua lorda docenti zona Euro**

	primaria		sec. Inf.		sec. Sup.	
	min	max	min	max	min	max
Belgio	28.935	49.269	29.818	51.276	37.648	63.280
Germania	38.214	51.371	42.148	57.882	45.412	63.985
Irlanda	31.972	59.359	33.041	59.359	33.041	59.359
Grecia	11.820	19.992	11.820	19.992	11.820	19.992
Spagna	29.257	40.826	34.554	48.021	34.554	48.021
Francia	22.430	44.518	24.779	47.477	25.004	47.230
<b>Italia</b>	<b>22.903</b>	<b>33.740</b>	<b>24.669</b>	<b>37.055</b>	<b>24.669</b>	<b>38.745</b>
Cipro	17.946	39.292	17.946	39.292	17.946	39.292
Lussemburgo	63.895	112.736	72.332	125.671	72.332	125.671
Malta	16.690	22.211	16.690	22.211	16.690	22.211
Olanda	32.648	48.097	34.440	60.947	34.440	60.947
Austria	27.135	54.036	30.804	65.188	30.804	65.188
Portogallo	21.261	43.285	21.261	43.285	21.261	43.285
Slovenia	18.507	28.710	18.507	28.710	18.507	28.710
Slovacchia	5.988	8.112	5.988	8.112	5.988	8.112
Finlandia	29.786	39.109	32.118	42.238	33.119	44.700
<b>Media zona Euro</b>	<b>26.212</b>	<b>43.416</b>	<b>28.182</b>	<b>47.295</b>	<b>28.952</b>	<b>48.670</b>

*Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice*

Le retribuzioni dei docenti italiani sono costantemente al di sotto della media degli altri paesi euro, con uno spread che parte dai 4.000 euro annui all'inizio della carriera, per arrivare ai 10.000 a fine carriera.

Un'altra modalità di misurare e comparare le retribuzioni è quello di metterle in relazione con il PIL medio pro capite di ogni Paese, che rappresenta l'indice del tenore medio di vita e, in qualche modo, la considerazione sociale e l'attrattività della professione: per banalizzarlo, potremmo dire che il rapporto di 1 a 1 rappresenta l'appartenenza alla classe centrale/media di quel Paese, un rapporto superiore spinge a ritenere la professione fra quelle più socialmente considerate (e retribuite), il contrario per un rapporto inferiore.

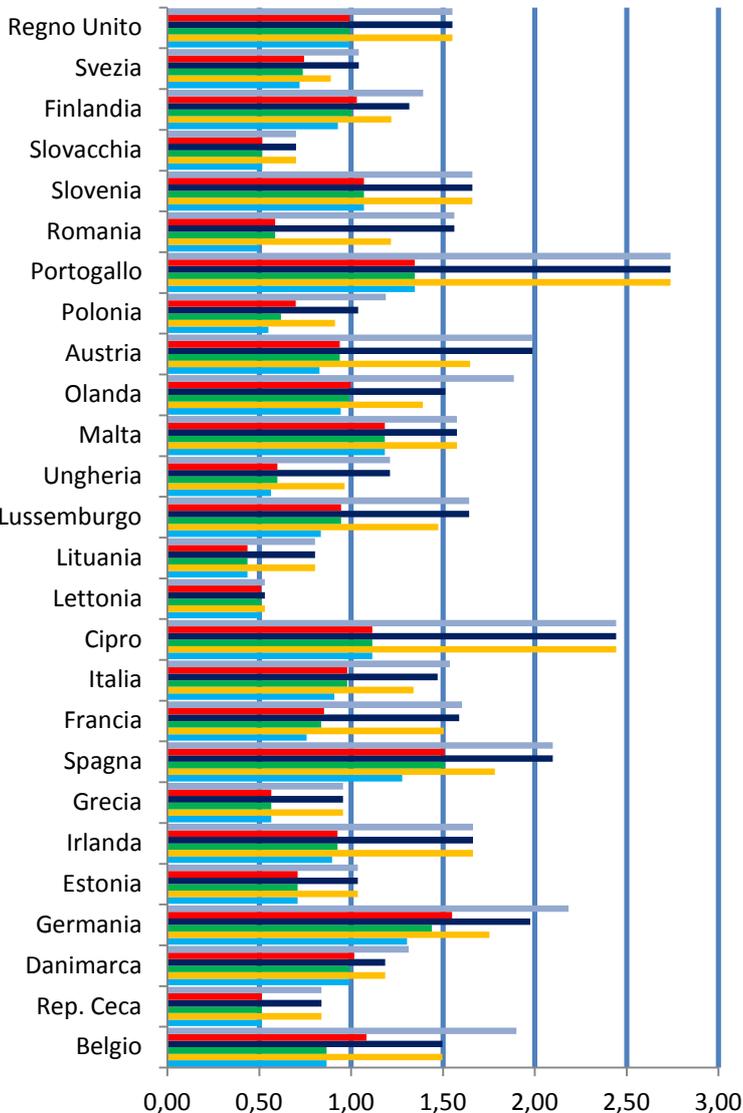
La lettura comparata di questa tabella con la precedente riserva delle notevoli sorprese, in quanto alte retribuzioni in termini comparativi assoluti non sempre corrispondono ad un'alta considerazione economico-sociale della professione docente all'interno dei singoli Paesi: emblematico il caso del Lussemburgo, dove i docenti hanno le retribuzioni assolute più alte fra i Paesi europei, ma che consentono nel loro Paese un tenore di vita simile a quello di cui godono i docenti italiani; oppure il caso del Portogallo, paese relativamente povero, ma dove la remunerazione della professione insegnante è alta sia comparativamente che rispetto allo status economico-sociale interno.

Il dato del nostro Paese ci mostra come le retribuzioni iniziali dei nostri docenti assicurino un tenore di vita al di sotto di quello medio italiano, con una crescita, in finale di carriera, dopo

35 anni, che non arriva a una volta e mezza, con un trend di crescita quindi estremamente al di sotto di quello della maggioranza degli altri Paesi.

**TAB. 11 - Retribuzione lorda annua relativa al PIL medio pro capite nazionale**

	Primaria		Sec. Inferiore		Sec. Superiore	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Belgio	0,87	1,50	0,87	1,50	1,08	1,90
Bulgaria	0,59	(-)	0,59	(-)	0,59	(-)
Rep. Ceca	0,51	0,84	0,51	0,84	0,51	0,84
Danimarca	0,99	1,18	0,99	1,18	1,02	1,31
Germania	1,30	1,75	1,44	1,98	1,55	2,18
Estonia	0,71	1,04	0,71	1,04	0,71	1,04
Irlanda	0,90	1,66	0,93	1,66	0,93	1,66
Grecia	0,57	0,96	0,57	0,96	0,57	0,96
Spagna	1,28	1,78	1,51	2,10	1,51	2,10
Francia	0,76	1,50	0,84	1,59	0,85	1,60
Italia	0,91	1,34	0,98	1,47	0,98	1,54
Cipro	1,12	2,44	1,12	2,44	1,12	2,44
Lettonia	0,51	0,53	0,51	0,53	0,51	0,53
Lituania	0,44	0,80	0,44	0,80	0,44	0,80
Lussemburgo	0,84	1,47	0,95	1,64	0,95	1,64
Ungheria	0,56	0,96	0,60	1,21	0,60	1,21
Malta	1,18	1,58	1,18	1,58	1,18	1,58
Olanda	0,94	1,39	0,99	1,51	1,00	1,89
Austria	0,83	1,65	0,94	1,99	0,94	1,99
Polonia	0,55	0,91	0,62	1,04	0,70	1,19
Portogallo	1,35	2,74	1,35	2,74	1,35	2,74
Romania	0,50	1,22	0,59	1,56	0,59	1,56
Slovenia	1,07	1,66	1,07	1,66	1,07	1,66
Slovacchia	0,52	0,70	0,52	0,70	0,52	0,70
Finlandia	0,93	1,22	1,00	1,32	1,03	1,39
Svezia	0,72	0,89	0,74	1,04	0,74	1,04
Regno Unito	0,99	1,55	0,99	1,55	0,99	1,55



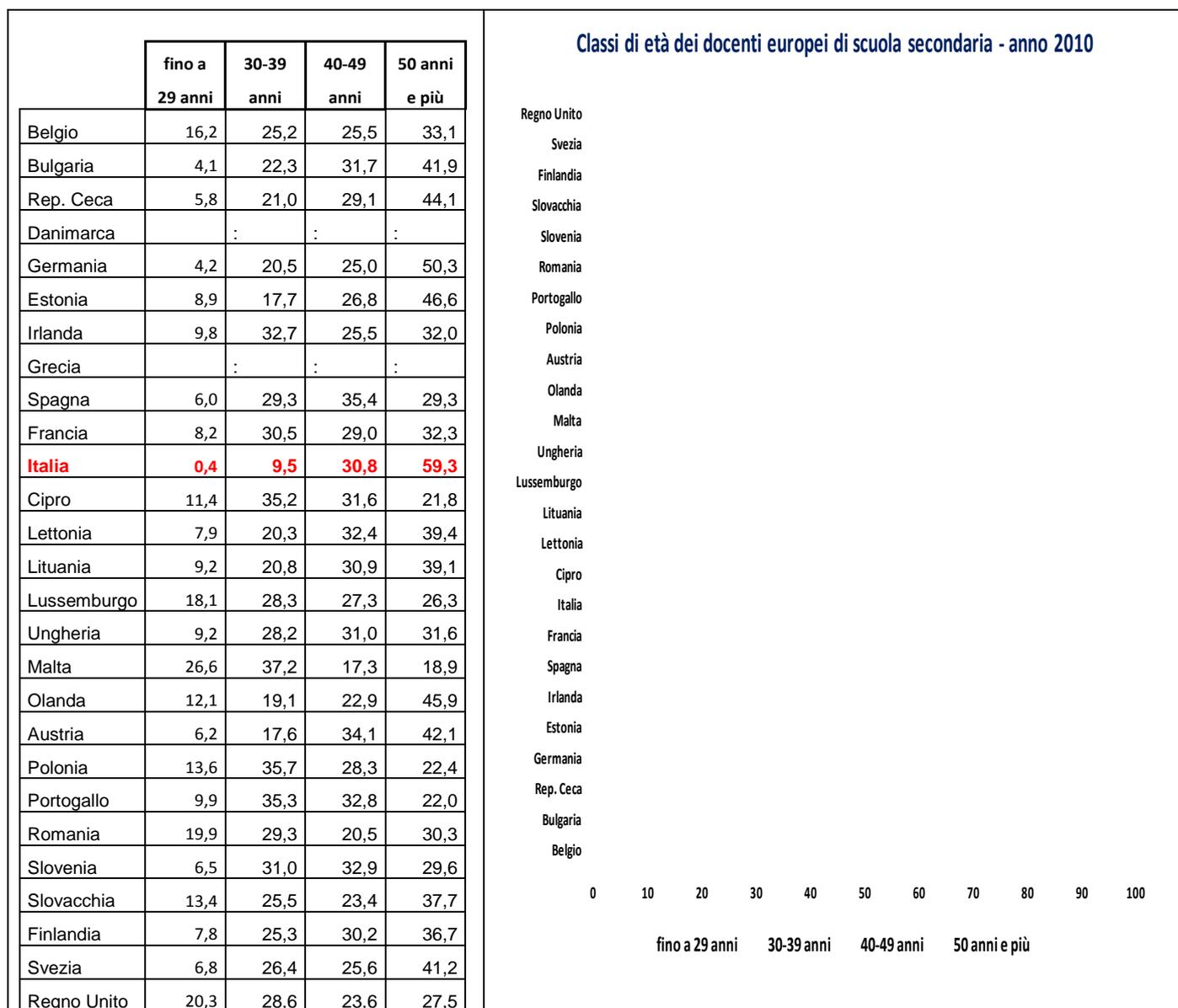
N.B. il valore 1.00 viene preso a riferimento come valore medio del tenore di vita.

Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

## Una questione di età

I dati comparativi europei ci offrono spunti di riflessione anche su un aspetto di cui si discute molto nella grande maggioranza dei Paesi della nostra Europa, e che da noi assume una valenza tutta particolare in funzione del fatto che le procedure di selezione dei nuovi insegnanti sono ferme da anni, contribuendo, da una parte, ad innalzare l'età del nostro corpo docente e, dall'altra, a creare una vastissima platea di precariato cui scompostamente si è cercato di far fronte con provvedimenti legislativi di immissione nei ruoli tutt'altro che lineari e una ondivaga politica delle abilitazioni all'esercizio della professione docente.

Sta di fatto che le classi di età del corpo docente europeo è quella illustrata nella tabella:



Elaborazione UIL Scuola su dati EUROSTAT

D'altra parte l'innalzamento dei requisiti dell'età pensionabile nel nostro Paese rallenterà il ritmo dei pensionamenti, ma non lo arresterà, per cui è verosimile ipotizzare circa 100.000 pensionamenti nell'arco dei prossimi 4/5 anni.

E' quindi il momento di riformare, e possibilmente in maniera razionale e stabile, il sistema di reclutamento, per consentire l'avvio del rinnovamento del corpo docente assieme al riassorbimento del precariato.

## La strategia di Lisbona

### Il bilancio della 1<sup>a</sup> fase - 2001-2010 e gli obiettivi per la 2<sup>a</sup> - 2011-2020

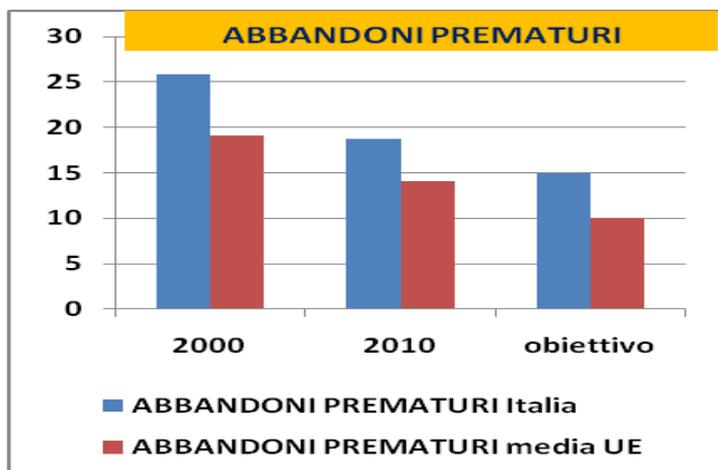
Nel quadro dell'art. 165 del Trattato dell'Unione Europea che, come abbiamo visto, esclude qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri in materia di istruzione, nell'ambito della "Strategia di Lisbona" per la crescita e lo sviluppo, è stato creato il "Metodo di coordinamento aperto" per fornire un quadro di cooperazione tra gli Stati membri volto alla convergenza delle politiche nazionali al fine di realizzare obiettivi comuni.

Esso si basa essenzialmente su:

- identificazione e definizione congiunta di obiettivi da raggiungere (*adottati dal Consiglio*);
- strumenti di misura definiti congiuntamente (*statistiche, indicatori, linee guida*);
- il «benchmarking» vale a dire l'analisi comparativa dei risultati degli Stati membri e lo scambio di pratiche ottimali (*sorveglianza effettuata dalla Commissione*).

A seconda dei diversi ambiti il metodo di coordinamento aperto comporta misure dette di «soft law» che sono più o meno vincolanti per gli Stati membri, ma che non si configurano mai in forma di direttive, di regolamenti o di decisioni, ma solo di raccomandazioni.

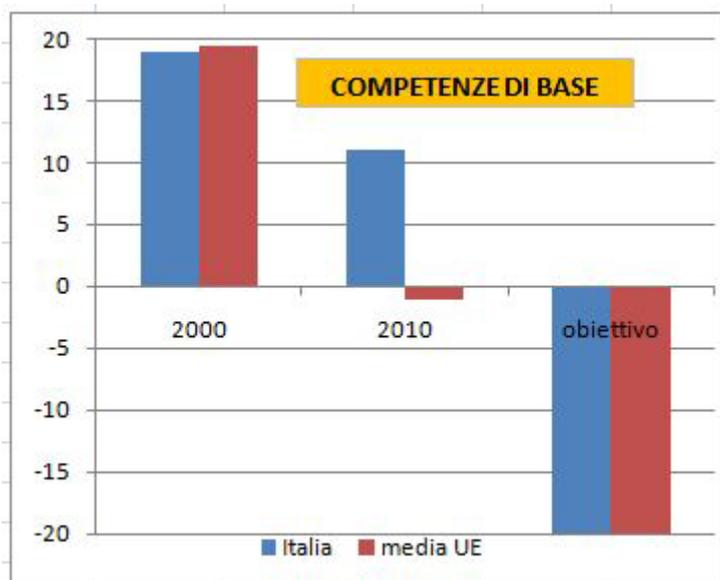
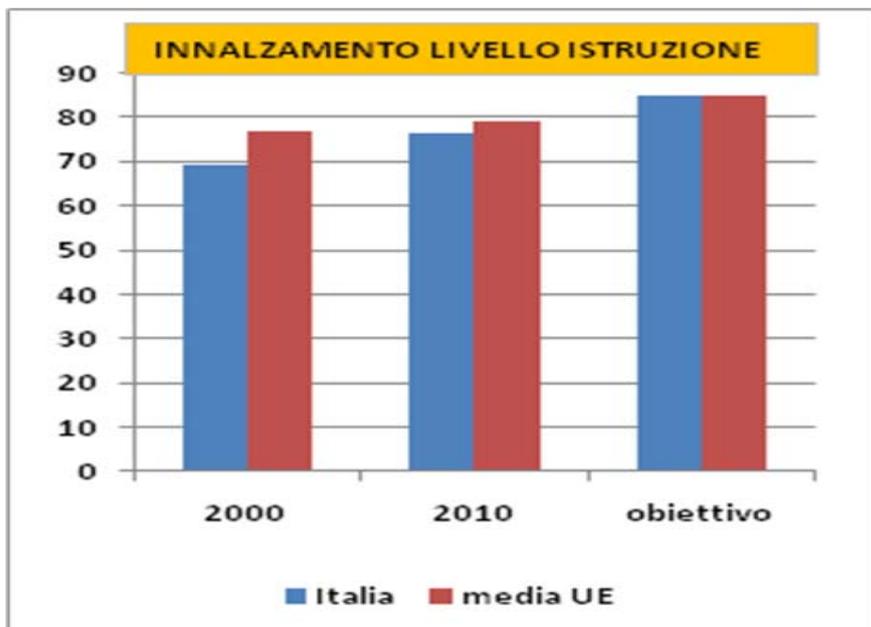
La "Strategia di Lisbona" fu varata nel 2001 e la sua prima fase ("Istruzione e formazione 2010") si è conclusa nel 2010, con esiti decisamente non soddisfacenti nonostante tutto l'apparato messo in campo dalla Commissione Europea e pur in presenza di un contesto economico-finanziario ancora decisamente positivo. Infatti i 5 livelli di riferimento (benchmark) del rendimento medio europeo per l'istruzione che l'UE doveva raggiungere entro il 2010 non sono stati generalmente conseguiti:



#### **Abbandono scolastico prematuro;**

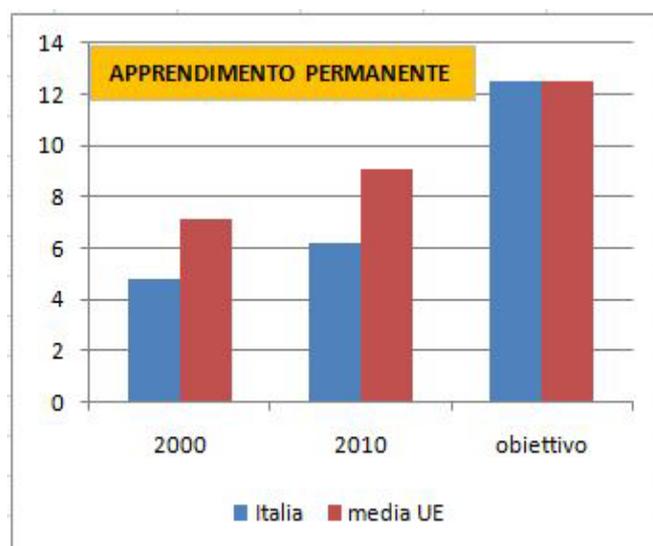
obiettivo: ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno al 10%;  
esito al 2010: media europea = 14,1%; Italia = 18,8% (ma l'obiettivo italiano, considerato che si partiva dal 25,9% rispetto ad una media europea del 19,1%, era stato fissato al 15%);

**2) Innalzamento del livello di istruzione;** obiettivo: l'85% dei giovani fra i 20 e i 24 anni deve aver conseguito un titolo di studio di scuola secondaria superiore; esito al 2010, obiettivo non raggiunto, ma avvicinato in maniera abbastanza significativa: media europea = 79%; Italia = 76,3%;



**3) Acquisizione delle competenze di base;** obiettivo: diminuzione del 20% dei quindicenni con scarse abilità di lettura-scrittura, parametro affidato alle rilevazioni PISA-OCE; esito, assolutamente disastroso: al 2009 la media europea di diminuzione è stata solo dell'1,01%; in Italia un risultato ancora peggiore: si è avuto un aumento di incompetenza dell'11,11%;

**4) Apprendimento lungo tutto l'arco della vita:** necessario raggiungere almeno il 12,5% di adulti in formazione; esito al 2010 non conseguito: media europea, di tre punti percentuali superiore alla nostra e con un crescita di 2 punti percentuali = 9,1%; Italia = 6,2%, con una crescita dell'1,4 punti percentuali



**5) L'ultimo benchmark riguardava l'aumento dei laureati in materie scientifiche** 15% in più: è l'unico pienamente raggiunto e superato; esito al 2008: media europea = + 33,6%; Italia = + 112,5%.

Ora siamo nella seconda fase, denominata "**ET 2020**", Education and Training 2020, che vede riconfermati, visto l'esito negativo della prima fase, gli obiettivi del 2010, con l'innalzamento di alcuni obiettivi e con la sostituzione de 3° (diplomati 20-24enni all'85%) con il 40% dei 30-34enni laureati, e del 5°, l'unico ormai raggiunto e superato, con quello di aumentare la partecipazione all'istruzione della **prima infanzia** quale punto di partenza per il futuro successo scolastico.

#### Raffronto Benchmark 2010 - 2020

<b>BENCHMARK</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>
Adulti in formazione permanente	<b>12,5 %</b>	<b>15 %</b>
15enni sotto la sufficienza in lettura, matematica e scienze	<b>Max 17 %</b>	<b>Max 15 %</b>
20-24enni con titolo secondaria superiore	<b>85 %</b>	
30-34enni diplomati istruzione superiore		<b>40%</b>
Abbandoni scolastici	<b>Max 10%</b>	<b>Max 10%</b>
Istruzione prima infanzia (tra 4 e +/- 6 anni)		<b>almeno il 95%</b>
Aumento laureati in materie scientifiche	<b>+ 15 %</b>	

In particolare il nuovo obiettivo è quello che, entro il 2020, almeno il 95 % dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia. Un obiettivo valido per l'Unione Europea a 27, che nel 2010 vedeva il tasso di partecipazione al 92,4, già superato invece per l'Italia, considerato che, sempre nel 2010, tale tasso è del 97,1%. Ma con qualche problema: infatti il trend degli ultimi anni è decrescente: dopo un sessennio di *en plein* al 100% (2000-2006), la curva, nel nostro paese, si fa discendente

2007	=	99,3%
2008	=	98,8%
2009	=	98,2%
2010	=	97,1%

Evidentemente l'impatto della crisi economica si fa sentire anche in questo settore, dove l'offerta pubblica e gratuita rappresenta il 55% dell'offerta totale: un numero crescente di famiglie non può più permettersi di mandare i propri figli, a pagamento, alla scuola dell'infanzia.

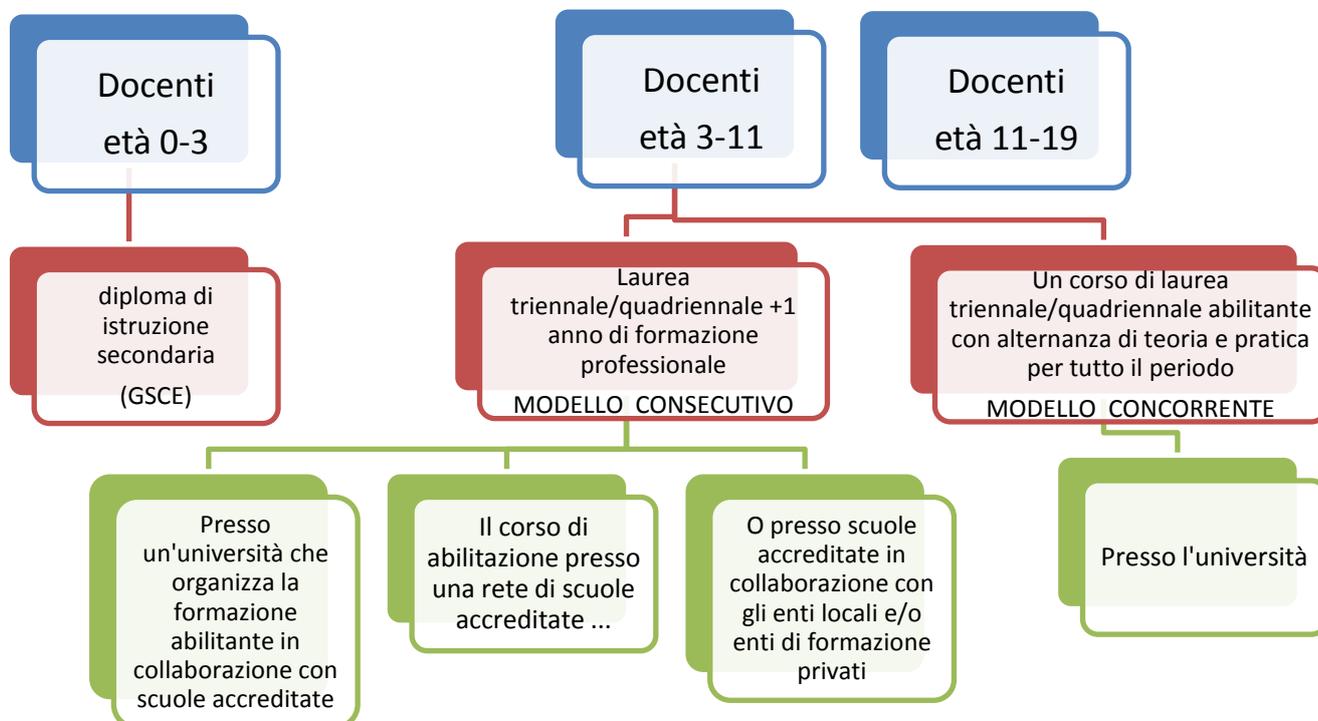
## Formazione iniziale

Cercare tra le 'buone prassi'

Abbiamo più volte sottolineato come ogni sistema di istruzione sia un *unicum* storicamente determinatosi, e quindi come non sia possibile, né auspicabile, adottare modelli di intervento di altri Paesi. Ciò non toglie che questi possano essere fonte di ispirazione, o almeno di riflessione, nell'ambito di quella politica di confronto sulle "buone prassi" che l'Unione Europea propone.

Per questo riportiamo, in estrema sintesi, le esperienze in materia di cinque Paesi, diversi tra loro e dal nostro, ma che sembrano offrire un quadro significativo delle varie soluzioni adottate in Europa.

### INGHILTERRA (REGNO UNITO)



Nel Regno Unito il sistema scolastico è diverso in ciascuna regione che lo compone (Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord). Abbiamo scelto a riferimento la regione più rappresentativa, l'Inghilterra.

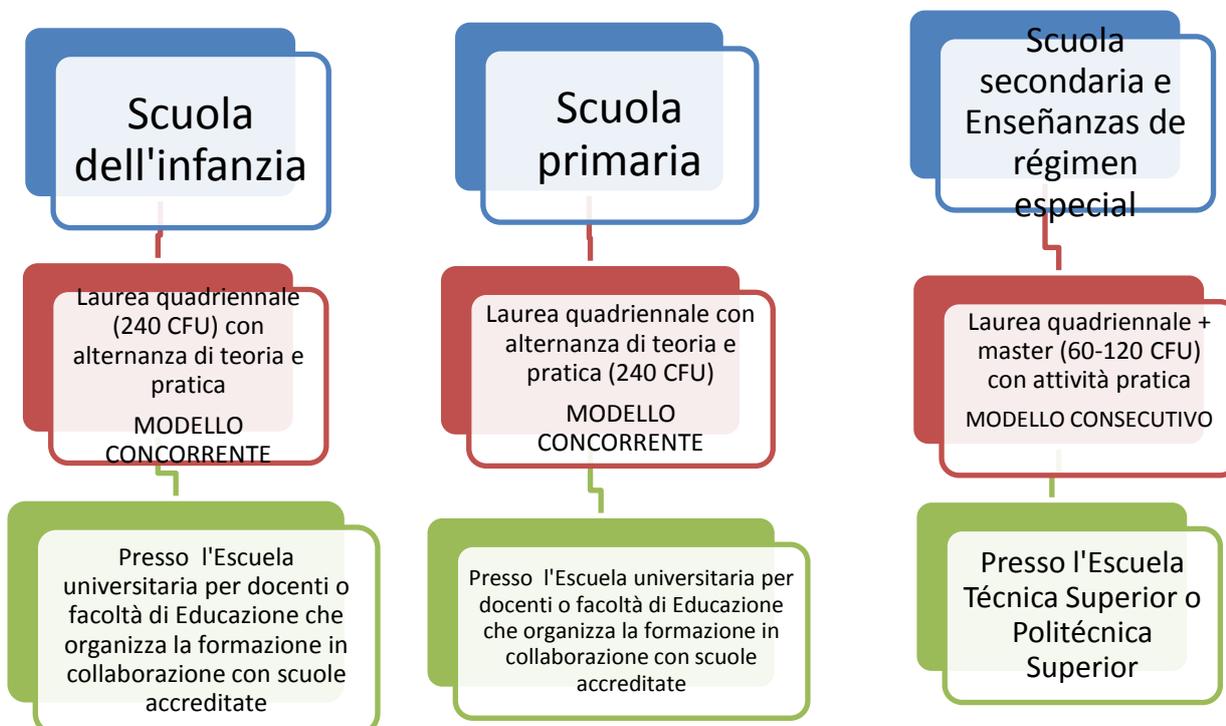
Gli aspiranti docenti possono scegliere tra un modello di formazione concorrente o consecutivo. Gli enti autorizzati a fornire formazione effettuano la selezione in base alle domande ricevute. Il criterio di selezione è il voto conseguito negli studi precedenti, l'esito di un colloquio e l'assenza di carichi pendenti. Alla fine di entrambi i percorsi gli aspiranti docenti sono in possesso di una formazione universitaria, dell'abilitazione all'insegnamento e, in alcuni casi, di un certificato post-laurea in Educazione. I corsi di abilitazione debbono rispondere ad una serie di standard definiti dall'amministrazione centrale. Il modello consecutivo è scelto prevalentemente da chi poi insegna nella scuola secondaria, quello concorrente dai docenti della primaria, ma non è obbligatorio.

Una volta abilitati i docenti possono candidarsi per gli incarichi a tempo indeterminato. Il loro datore di lavoro sarà l'ente locale o la scuola stessa. Sono sottoposti ad un periodo di prova di un anno scolastico ad orario ridotto: nel caso in cui le valutazioni fossero negative non possono essere confermati in ruolo. Se diventano soprannumerari perdono il posto e si devono attivare per trovarne un altro.

La progressione economica è subordinata al raggiungimento di standard certi di performance e scatta ogni 1° settembre. I docenti che rientrano nella fascia di eccellenza percepiscono lo stesso salario dei dirigenti e questo permette una scelta di carriera alternativa alla dirigenza.

**Modalità di reclutamento:** dietro presentazione di una candidatura, l'ente locale o il consiglio di istituto della scuola provvede alla scelta secondo quanto previsto dalle School Staffing Regulations.

## SPAGNA



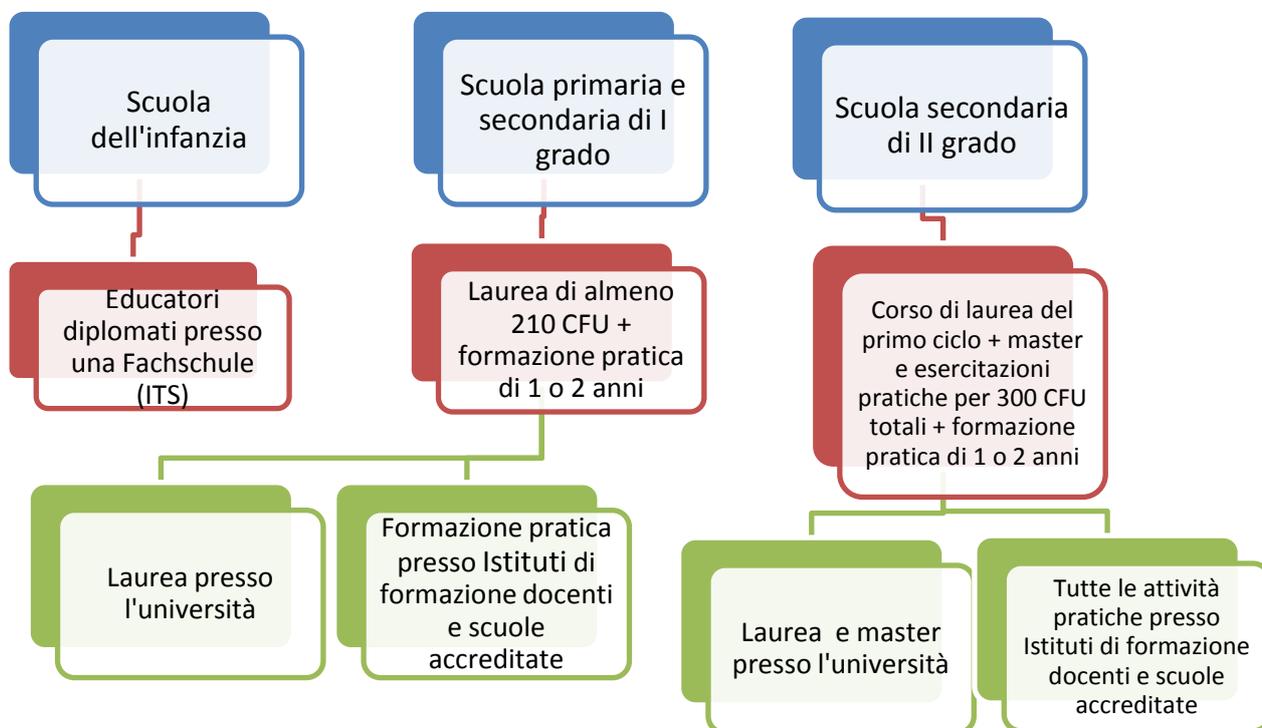
La Spagna ha recentemente riallineato il proprio sistema universitario a quello europeo. Il vecchio Magist rio che formava gli insegnanti per la fascia primaria   stato riassorbito nelle normali facolt . L'accesso ai corsi pu  essere subordinato ad una prova preselettiva se il Ministero ha stabilito il numero chiuso per determinate facolt ; in ogni caso ciascuna universit  pubblica annualmente i posti disponibili, quindi anche il numero di iscrizioni non pu  eccedere le disponibilit . La selezione degli aspiranti avviene, in tale evenienza, secondo i regolamenti esistenti.

Dopo aver superato il concorso per l'immissione in ruolo, i docenti debbono affrontare un periodo di formazione e vengono assunti solo se lo superano.   ammesso un secondo tentativo, se il primo   andato male. Una volta assunti, rientrano tra i dipendenti statali non contrattualizzati (salario e condizioni di lavoro stabilite per legge, incarico a tempo indeterminato). Le procedure di mobilit  sono subordinate all'effettiva disponibilit  di posti liberi nelle diverse regioni e oltre ai titoli si tiene conto delle valutazioni della performance a cui ciascun candidato si   sottoposto spontaneamente.

Il salario   composto da diverse voci, di cui una   legata all'anzianit  e prevede uno scatto ogni 3 anni di servizio.

**Modalit  di reclutamento:** concorso pubblico per esami e titoli.

## GERMANIA



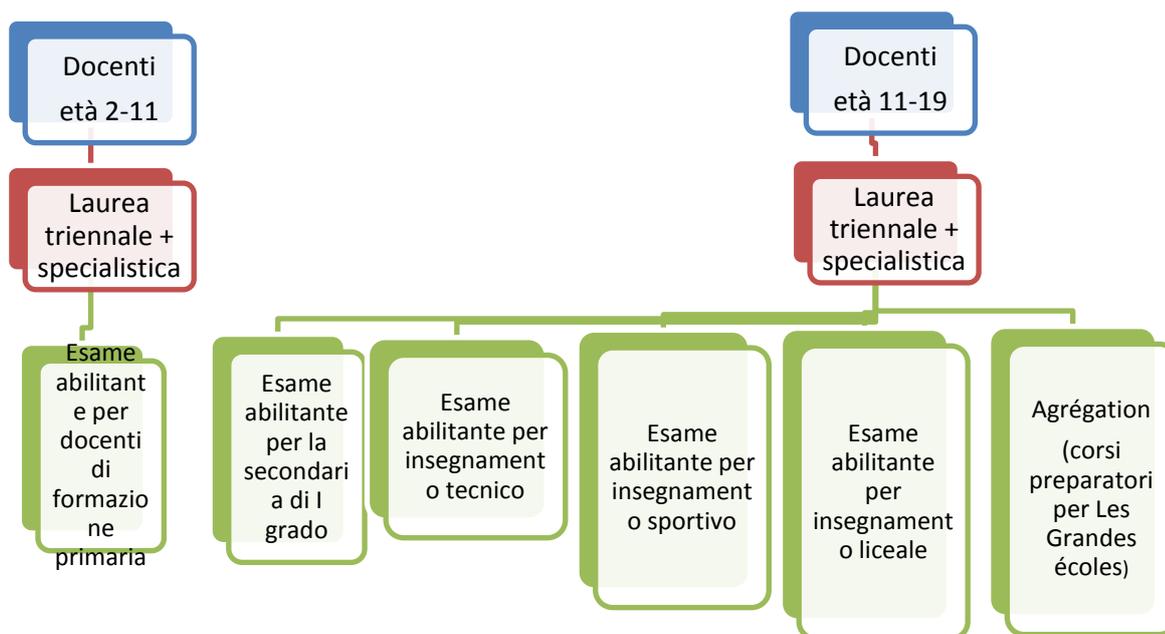
La gestione delle materie riguardanti l'educazione   delegata ai L nder, ma il governo federale mantiene un suo potere di intervento quando si tratta di definire i contenuti della formazione iniziale dei docenti.

Il personale dei nidi o della scuola dell'infanzia non ha lo status di docente, bensì quello di educatore. La formazione differisce a seconda del grado di scuola in cui si desidera insegnare e prevede attività pratiche, ma tutti gli aspiranti docenti devono aver completato il periodo di addestramento post-laurea che può durare da 1 a 2 anni, per aver diritto a candidarsi all'assunzione. La selezione viene effettuata dal competente Ministero di ciascun Land o da un organismo a tal scopo delegato.

Nei Länder della Germania Ovest solitamente i docenti appartengono alla categoria del personale statale non contrattualizzato, mentre nella Germania Est sono assunti secondo un contratto come tutti gli altri lavoratori dipendenti. Per i primi la progressione salariale è stabilita per legge, mentre per i secondi la fonte normativa è il contratto collettivo.

**Modalità di reclutamento:** dietro presentazione di una candidatura all'autorità delegata da ciascun Land di competenza (ministero o ente a tal scopo deputato), si provvede alla scelta sulla base di attitudini, qualifiche e titoli.

## FRANCIA

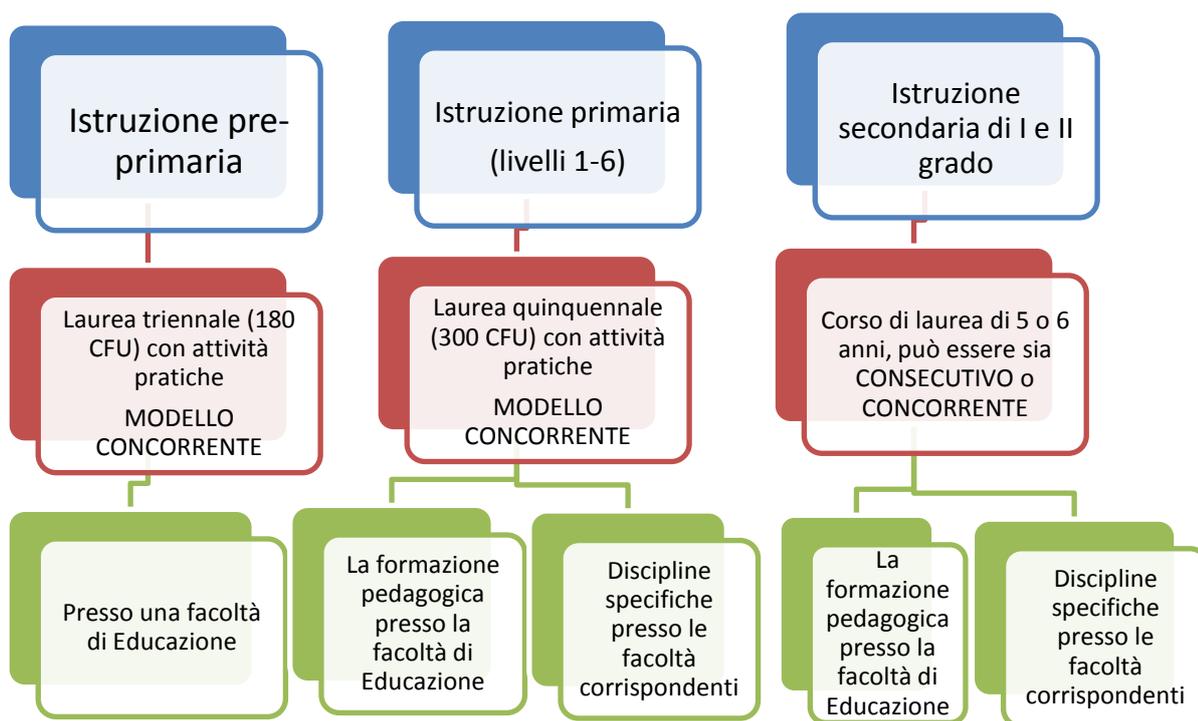


Recentemente in Francia la formazione iniziale dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria è stata portata a livello Master (3+2) . Per ottenere un incarico a tempo indeterminato bisogna superare un concorso. Il docente assunto entra a far parte della categoria del personale statale non contrattualizzato.

La progressione salariale dipende dal risultato della valutazione periodica a cui viene sottoposto il docente e dipende dalla categoria professionale a cui appartiene. La mobilità professionale avviene tramite prove d'esame, mentre quella territoriale avviene su domanda dell'interessato.

**Modalità di reclutamento:** concorso pubblico.

## FINLANDIA



In Finlandia la formazione iniziale dura per tutti 5 anni, ad eccezione dei docenti della scuola dell'infanzia che conseguono un titolo triennale, e si svolge in collaborazione tra la facoltà di Pedagogia e le altre facoltà per le competenze disciplinari. La facoltà di Pedagogia si occupa anche di organizzare la pratica. Per i docenti di disciplina la formazione può durare un anno di più. La selezione per i corsi universitari avviene in base al risultato delle prove di ammissione (prova scritta, test attitudinale e colloquio). La selezione può essere operata anche in base ad una prova pratica o dimostrazione di competenze specifiche.

Il reclutamento dei docenti è interamente delegato all'ente erogatore della formazione, spesso la comunità locale. I posti disponibili vengono pubblicizzati su giornali, riviste specializzate e siti web.

Le condizioni di lavoro ed il salario vengono definiti per contratto e quasi tutto il personale a tempo pieno è iscritto al sindacato.

**Modalità di reclutamento:** dietro presentazione di una candidatura, l'ente locale, anche insieme al gestore della scuola, provvede alla selezione secondo criteri individuati localmente.

Una questione connessa, e da noi assai dibattuta, è la questione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nella gestione del personale. Anche su questa materia, per avvalorare le proprie tesi, vengono citati esempi europei in un senso o nell'altro. Noi ci limitiamo a fornire una fotografia *pro veritate* dell'esistente, che riguarda l'insieme dei Paesi Europei:

**Tab. 13 - AUTONOMIA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI  
SUI DOCENTI**

	assunzione su posti vacanti	assunzione supplenti	licenziamento	compiti e responsabilità	misure disciplinari
Belgio (franc.)	N	N	N	C	N
Belgio (ted.)	N	N	N	C	N
Belgio (oland.)	C	C	C	C	C
Bulgaria	C	C	C	N	C
Rep. Ceca	C	C	C	C	C
Danimarca	N	D	N	C	N
Germania	N	C	N	N	N
Estonia	C	C	C	C	C
Irlanda	C	C	C	C	C
Grecia	N	N	N	N	N
Spagna	N	N	N	L	N
Francia	N	L	N	N	N
<b>Italia</b>	N	N	N	N	L
Cipro	N	N	N	N	N
Lettonia	C	C	C	C	C
Lituania	C	C	C	C	C
Lussemburgo	N	C	N	N	N
Ungheria	L	L	C	C	C
Malta	N	N	N	N	N
Olanda	D	D	D	D	D
Austria	N	C	N	C	N
Polonia	C	C	C	N	C
Portogallo	N	C	N	N	N
Romania	N	C	N	C	C
Slovenia	L	C	C	C	C
Slovacchia	C	C	C	C	C
Finlandia	D	D	N	N	N
Svezia	C	C	C	C	C
R.U. (Inghil./Galles)	C	C	C	C	C
R. U. (Irlanda Nord))	L	C	C	C	C
R. U. (Scozia)	L	C	N	C	N

AUTONOMIA COMPLETA	C
AUTONOMIA LIMITATA	L
NESSUNA AUTONOMIA	N
POSSIBILE DELEGA	D

Elaborazione UIL SCUOLA  
su dati EURYDICEITALIA 2009

Solo Grecia, Cipro e Malta non concedono alcun margine di autonomia alle scuole. I margini maggiori si hanno, nella più parte dei Paesi, per quel che attiene alle nomine dei supplenti, mentre quelli minori sono relativi alle assunzioni su posti vacanti.

Piuttosto restrittive in materia sono anche Germania, Spagna, Francia, Italia e Portogallo; in linea generale dove è delegata l'assunzione alle scuole è delegato in egual misura anche il licenziamento e, sempre in via generale, anche per quanto riguarda la potestà di comminare sanzioni disciplinari vige un livello di autonomia simile a quello che si ha per i licenziamenti.

I limiti che si hanno in Italia e in Ungheria per quanto riguarda la nomina dei supplenti sono dovuti non tanto alla possibilità di assumere, ma soprattutto al fatto di dover attingere a graduatorie vincolanti.

## Sistemi scolastici europei

### La durata complessiva degli studi nell'Unione Europea

*A partire dalla fine del secolo scorso, con il terzo governo della cosiddetta seconda Repubblica (governo Prodi 1°, con Luigi Berlinguer all'Istruzione), periodicamente si è sviluppata la discussione sulla durata del complessivo ciclo di istruzione scolastica nel nostro Paese, con l'obiettivo di ridurlo di un anno. Addirittura si era arrivati all'approvazione di una legge nel 2000 (Legge 10 febbraio 2000, n. 30, in GU 23 febbraio 2000, n. 44), durante il governo D'Alema 2°, sempre con Luigi Berlinguer all'Istruzione), che istituiva la "scuola di base" della durata di sette anni, unificando la scuola elementare con la scuola media inferiore, contraendo la durata complessiva di un anno, e che lasciava a cinque anni la durata della secondaria superiore, non più connotata da quest'aggettivo, in quanto non sarebbe più esistita quella inferiore.*

*Come è noto il governo Berlusconi 2° abrogò questa legge prima che potesse produrre qualsiasi effetto e, con la legge 28 marzo 2003 n. 53, dette l'avvio alla "riforma Moratti" che, con gli interventi manutentivi di Fioroni e Gelmini, è tutt'ora vigente e non interviene sulla durata complessiva dei cicli scolastici, che rimane a 13 anni.*

*Nell'attuale fase politica si è riaffacciata ancora una volta nel dibattito politico e mediatico la questione, motivata quasi sempre dalla necessità di adeguarsi agli standards europei che, stando alle affermazioni di numerosi opinionisti ed esegeti della "modernità europea", imporrebbero il taglio di un anno della scolarità complessiva, con le prevalenti motivazioni "nobili" che esso, da una parte, potrebbe liberare risorse da investire in progetti per ridurre la dispersione scolastica e la scadente qualità dei risultati degli studenti e, dall'altra, metterebbe alla pari, nell'ingresso nel mondo del lavoro, i nostri diciottenni con quelli europei.*

Senza voler fare considerazioni sulla prima motivazione, soprattutto in relazione alla effettiva congruità del provvedimento proposto con le finalità dichiarate, ci interessa verificare se esista veramente un modello europeo prevalente in materia di durata dei cicli scolastici.

La tabella n. 1 fotografa sinteticamente l'età di uscita dalla scuola secondaria di secondo grado nei 27 Paesi dell'Unione Europea.

Come appare evidente, i Paesi europei si dividono abbastanza equamente tra quelli che terminano il percorso scolastico a 18 anni e quelli che lo terminano a 19 anni, semmai con leggera prevalenza di questi ultimi.

**Tab. 1 - Et  di fine studi secondari nei 27 paesi dell'Unione Europea**

<b>1</b>	Belgio	18		<b>14</b>	Lituania		19
<b>2</b>	Bulgaria		19	<b>15</b>	Lussemburgo		19
<b>3</b>	Rep. Ceca		19	<b>16</b>	Ungheria (1)	18	19
<b>4</b>	Danimarca		19	<b>17</b>	Malta	18	
<b>5</b>	Germania		19	<b>18</b>	Paesi Bassi	18	
<b>6</b>	Estonia		19	<b>19</b>	Austria	18	
<b>7</b>	Irlanda	18		<b>20</b>	Polonia		19
<b>8</b>	Grecia	18		<b>21</b>	Portogallo	18	
<b>9</b>	Spagna	18		<b>22</b>	Romania (1)	18	19
<b>10</b>	Francia	18		<b>23</b>	Slovenia		19
<b>11</b>	Italia		19	<b>24</b>	Slovacchia		19
<b>12</b>	Cipro	18		<b>25</b>	Finlandia (2)	17	19
<b>13</b>	Lettonia		19	<b>26</b>	Svezia		19
				<b>27</b>	Regno Unito	18	
(1) 18 anni se si continua nell'istruzione superiore							
(2) 19 anni se si continua nell'istruzione superiore							

Fonte: Eurydice 2012

## Sistemi scolastici europei

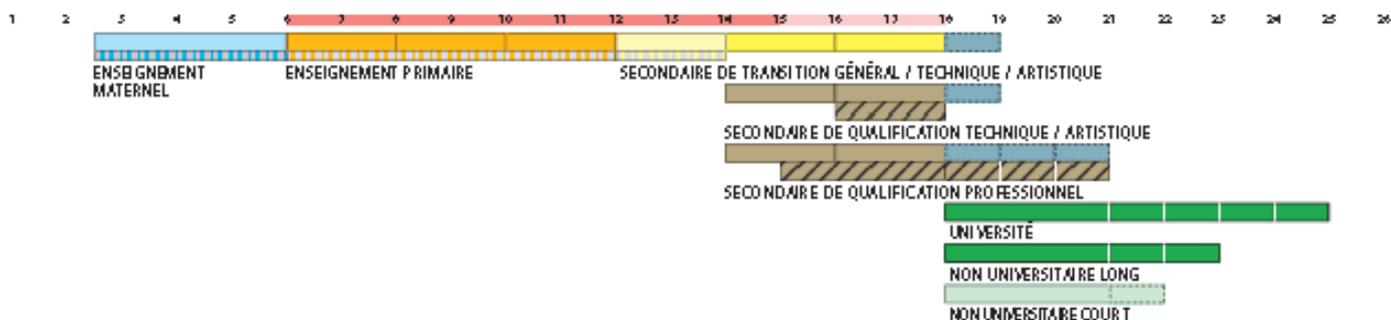
### I dati di sintesi

#### LEGENDA:

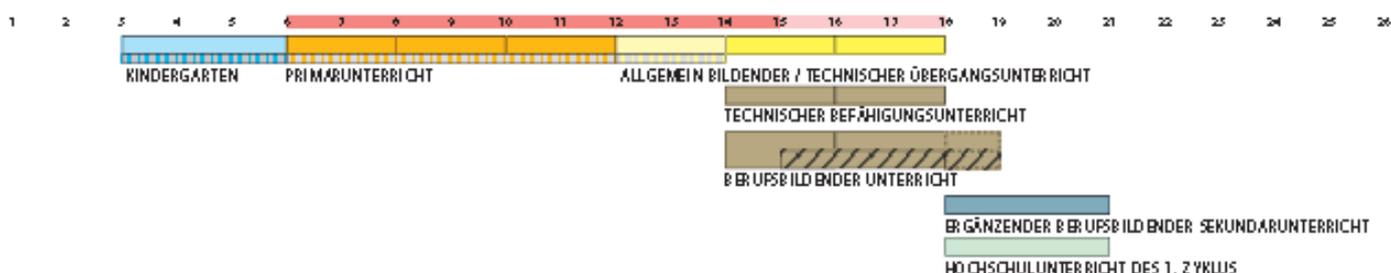
 Preprimario non scolastico - ISCED 0 <i>(responsabilit� di un Ministero diverso da quello dell'istruzione)</i>	 Secondario inferiore generale - ISCED 2 (preprofessionale compreso)	 Post-secondario non superiore - ISCED 4
 Preprimario scolastico - ISCED 0 <i>(responsabilit� del Ministero dell'istruzione)</i>	 Secondario inferiore professionale - ISCED 2	 Istruzione superiore - ISCED 5B
 Primario - ISCED 1	 Secondario superiore generale - ISCED 3	 Istruzione superiore - ISCED 5A
 Struttura unica (continuit� tra ISCED 1 e ISCED 2)	 Secondario superiore professionale - ISCED 3	
 Istruzione obbligatoria a tempo pieno	 Anno complementare	Corrispondenza con i livelli ISCED:
 Istruzione obbligatoria a tempo parziale	 Esperienza professionale obbligatoria +durata	 ISCED 0
 Studi all'estero	 Tempo parziale o alternanza scuola/lavoro	 ISCED 1
		 ISCED 2

**Belgio:** nei tre sistemi vige l'obbligo di istruzione a tempo pieno dai 6 fino ai 15 anni e a tempo parziale fino ai 18; la scuola primaria dura 6 anni, articolata in tre cicli; la scuola secondaria è articolata in un biennio inferiore e due bienni superiori, parte dei quali possono essere frequentati in alternanza scuola/lavoro per le filiere di qualificazione tecnica e professionale.

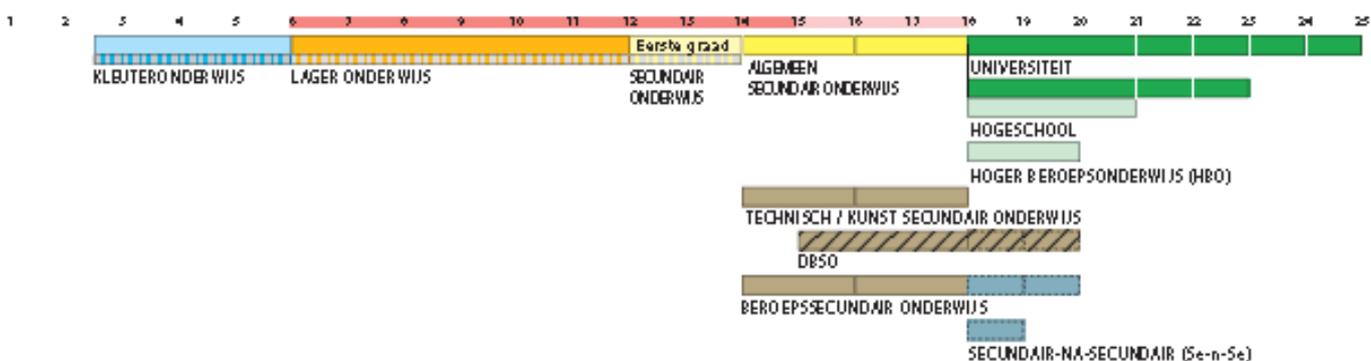
## Belgio – Comunità francese



## Belgio – Comunità tedesca

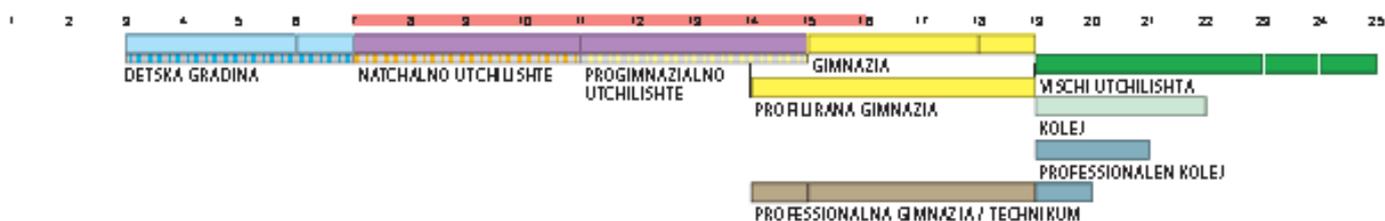


## Belgio – Comunità fiamminga



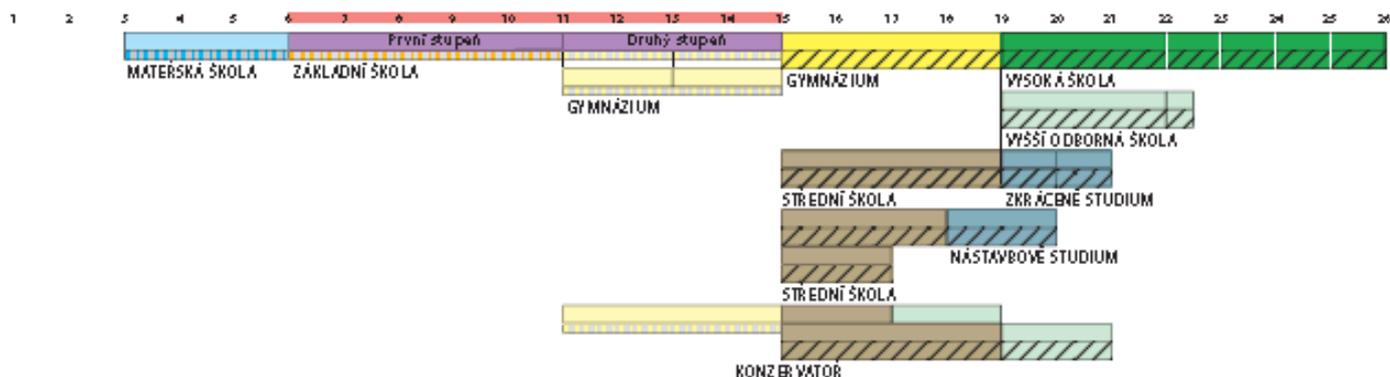
**Bulgaria:** l'obbligo di istruzione è dai 7 ai 16 anni; la scuola di base dura 8 anni, articolata o in due quadrienni, per chi frequenterà l'università dopo un ulteriore quadriennio di secondaria superiore, o in un quadriennio più un triennio per chi frequenterà la secondaria superiore di tipo tecnico-professionale.

## Bulgaria



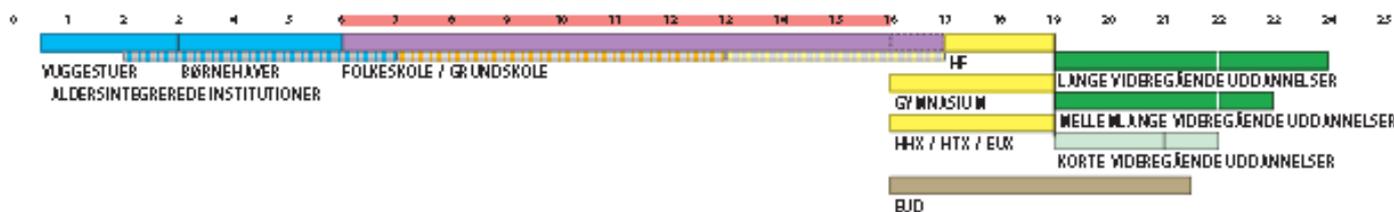
**Repubblica Ceca:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 15 anni; la scuola di base, che dura 9 anni, articolata in un ciclo quinquennale ed uno quadriennale, generalmente unitaria eccetto per chi frequenta la filiera di tipo generale, che ha a disposizione uno specifico ciclo quadriennale propedeutico di tipo ginnasiale. La secondaria superiore, che può essere tutta frequentata in alternanza scuola/lavoro, è di tipo ginnasiale o tecnico-professionale, dura 4 anni, con possibilità di frequentare cicli brevi di 2 o tre anni. E'0 previsto uno specifico percorso di studi musicali a partire dagli 11 anni.

## Repubblica ceca



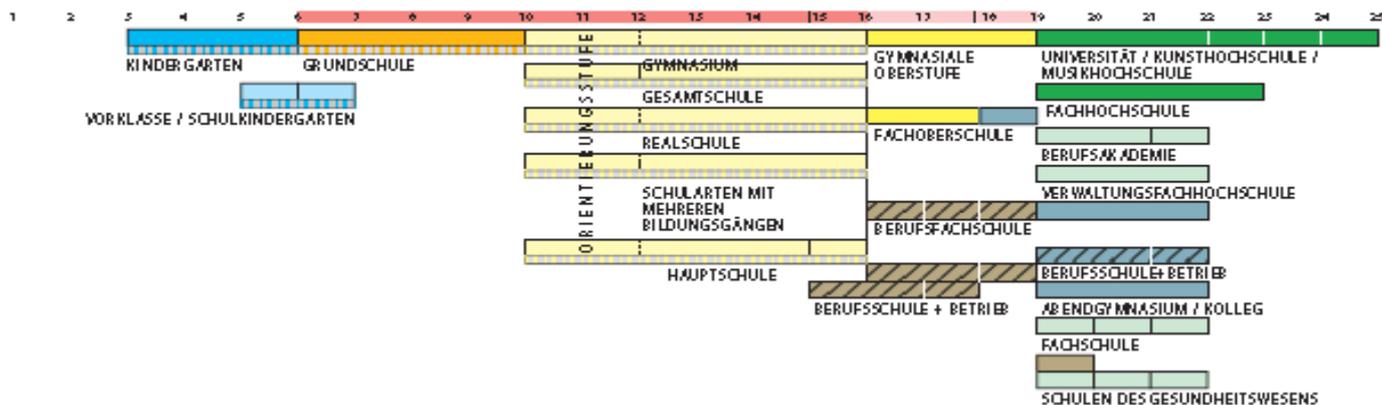
**Danimarca:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola di base, unitaria, dura dai 6 ai 16 anni, cui segue un percorso di secondaria superiore triennale, che può anche essere articolato in un monoennio più un biennio.

## Danimarca



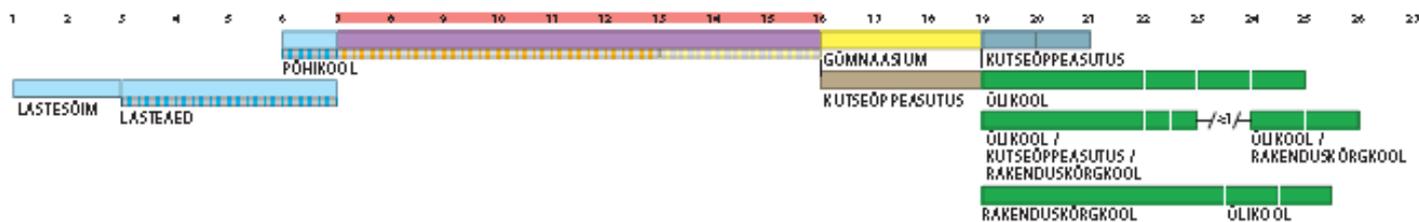
**Germania:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni a tempo pieno, e a tempo parziale fino a 19; la scuola primaria dura 4 anni; la scuola secondaria inferiore, ad indirizzi diversificati, dura 6 anni; la secondaria superiore è generalmente triennale ed alcune filiere possono essere frequentate in alternanza scuola/lavoro.

## Germania



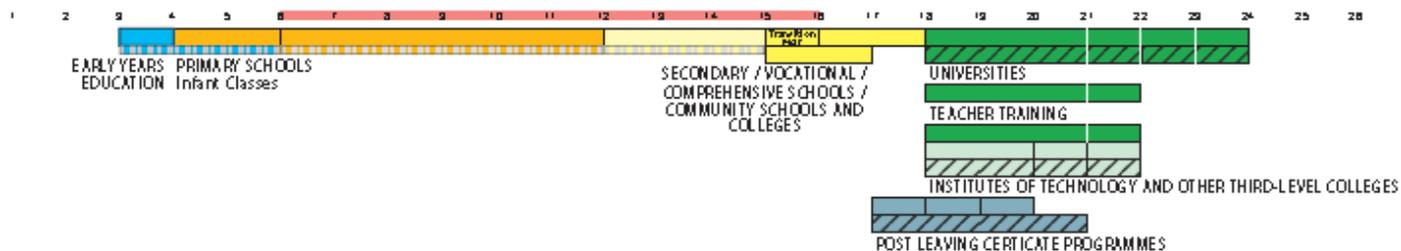
**Estonia:** l'obbligo di istruzione è dai 7 ai 16 anni; la scuola di base, unitaria della durata di 9 anni, coincide con l'obbligo scolastico; la secondaria superiore, triennale, può essere di tipo generale o tecnico-professionale.

## Estonia



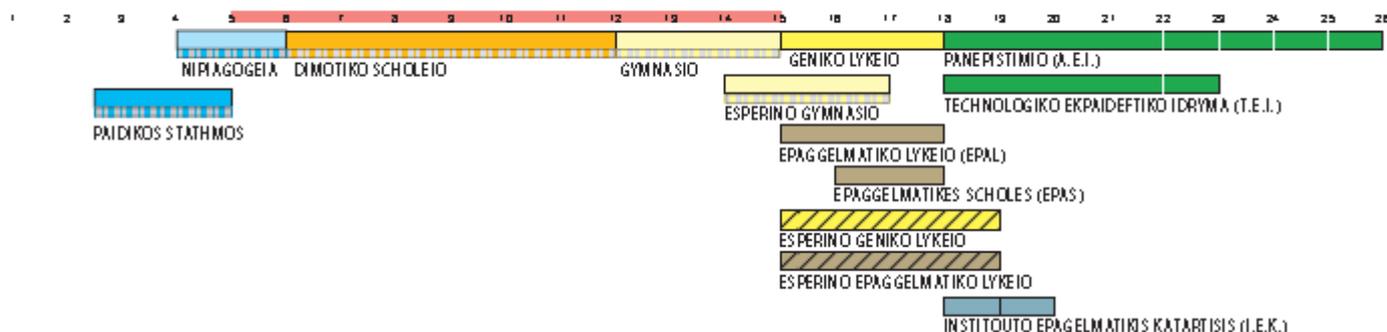
**Irlanda:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola primaria che può essere anticipata a 4 anni di età con un biennio aggiuntivo propedeutico, dura 6 anni, cui segue una scuola secondaria inferiore unitaria di 3 anni, al termine della quale è possibile un ulteriore triennio o un biennio di secondaria superiore.

## Irlanda



**Grecia:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 15 anni; la scuola primaria dai 6 ai 12 anni, seguita da una media inferiore di 3 anni e da un liceo di altri 3 o da altre tipologie di secondarie superiori, generalmente triennali, alcune frequentabili in alternanza scuola/lavoro.

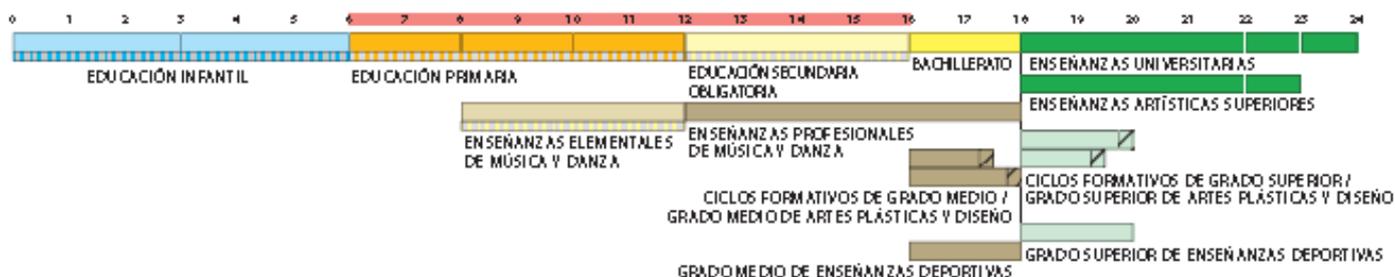
## Grecia



**Spagna:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola primaria, articolata in 3 bienni, dai 6 ai 12 anni, cui segue una secondaria inferiore unitaria di 4 anni e una secondaria superiore anch'essa

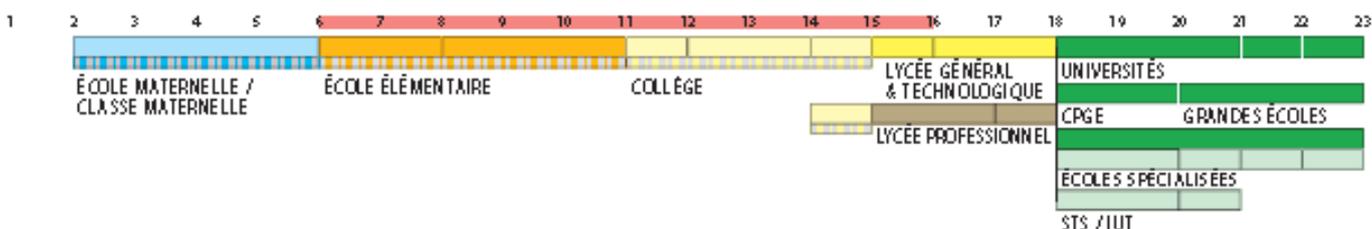
unitaria di 2 anni; cicli di studio particolari, validi anche per l'assolvimento dell'obbligo, sono riservati agli studi di musica, danza ed arti.

## Spagna



**Francia:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola elementare è articolata in un biennio più un triennio; la scuola secondaria inferiore, unitaria per i primi tre anni, al quarto anno può diversificarsi per coloro che frequenteranno i licei generali/tecnici o i licei professionali, tutti di durata triennale.

## Francia



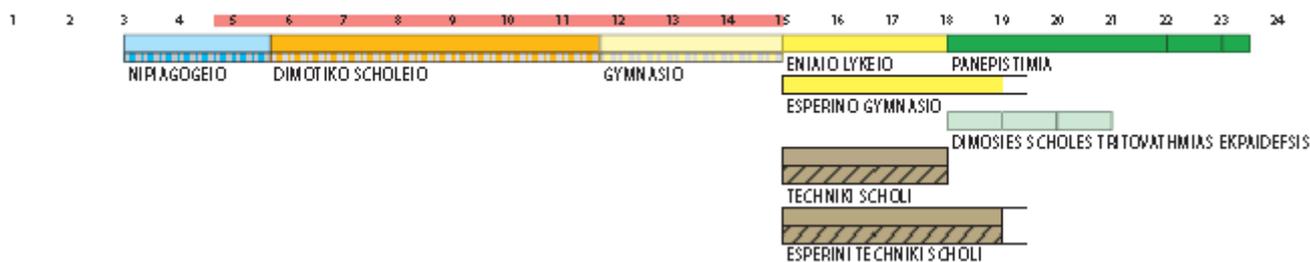
**Italia:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola primaria è quinquennale, fino a 11 anni, cui segue la scuola secondaria di primo grado, unitaria, di 3 anni; la secondaria di 2° grado è articolata in percorsi quinquennali di tipo generale, tecnico o professionale o sostituita percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale.

## Italia



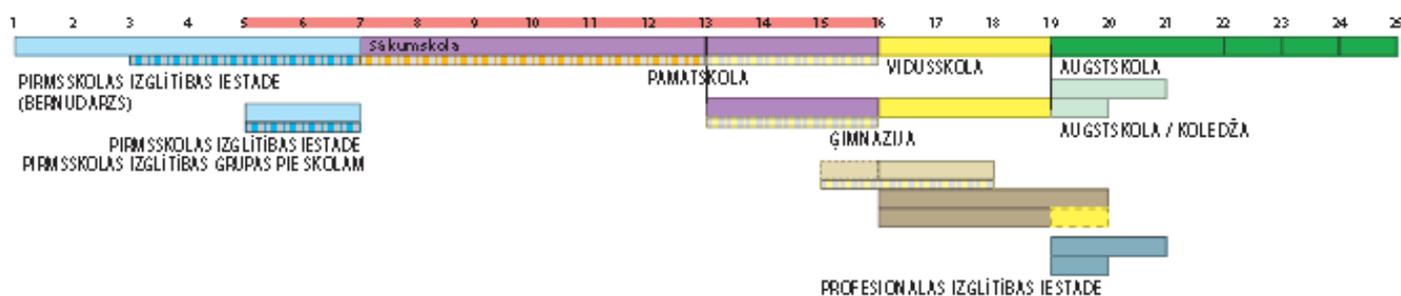
**Cipro:** l'obbligo di istruzione è da 4 anni e mezzo a 15 anni; la scuola primaria, che dura 6 anni, va dall'età di 5 anni e mezzo agli 11 e mezzo; segue una secondaria inferiore unitaria di 3 anni e mezzo, fino ai 15 anni di età; i percorsi della secondaria superiore possono essere triennali o quadriennali, a seconda delle filiere, e quelle tecnico-professionali sono frequentabili in alternanza scuola/lavoro.

## Cipro



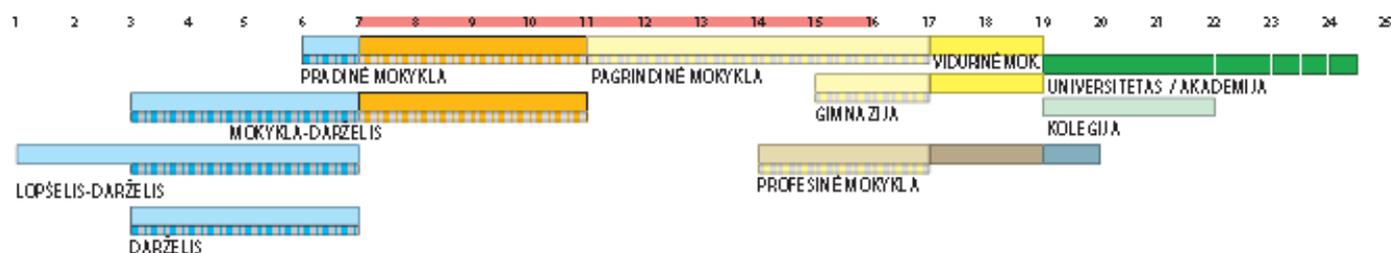
**Lettonia:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 16 anni; la scuola di base, unitaria per 6 anni, dai 7 ai 13 di età, si articola poi in due possibili percorsi triennali di secondaria superiore. A partire da 15/16 anni è possibile frequentare in alternativa percorsi di 3 o 4 anni di tipo professionale.

## Lettonia



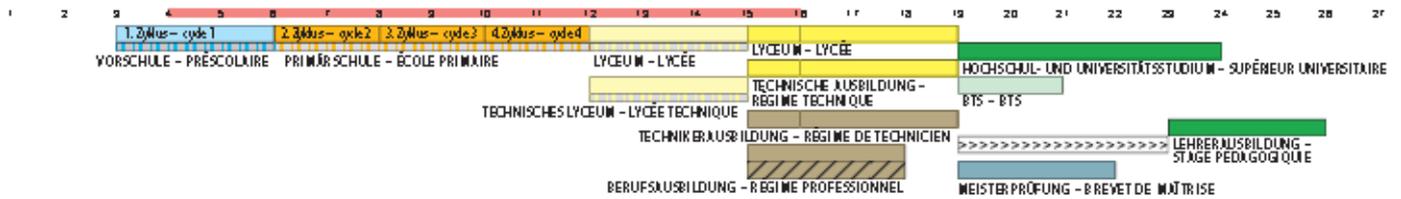
**Lituania:** l'obbligo di istruzione è dai 7 ai 16 anni; la scuola primaria è quadriennale, con due possibili percorsi; segue una scuola secondaria inferiore di 6 anni, che si completa con un ulteriore biennio di secondaria superiore. In alternativa sono possibile percorsi di tipo ginnasiale, di 4 anni, o professionali, di 3-5 anni.

## Lituania



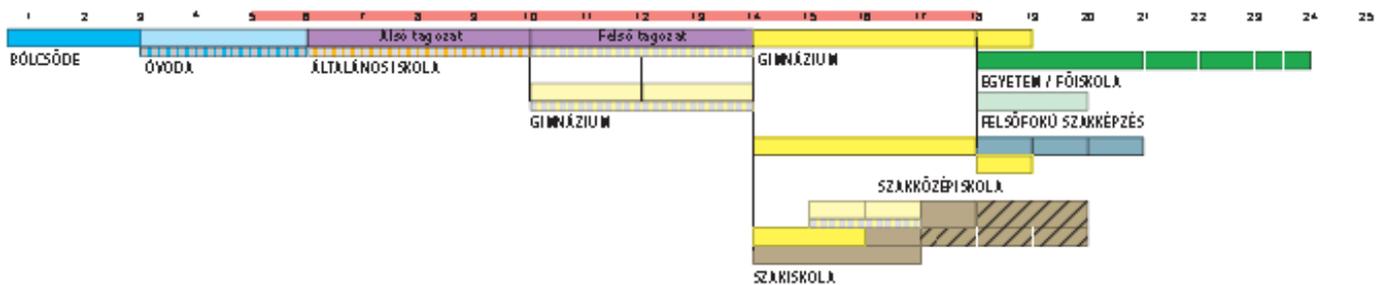
**Lussemburgo:** l'obbligo di istruzione è dai 4 ai 16 anni; la scuola primaria è articolata in 3 bienni, può seguire un liceo di tipo generale di 3 anni + ulteriori 4, oppure un liceo professionale che, dopo il primo triennio, si articola in istituti tecnici quadriennali e professionali triennali frequentabili, questi ultimi, in alternanza scuola-lavoro.

## Lussemburgo



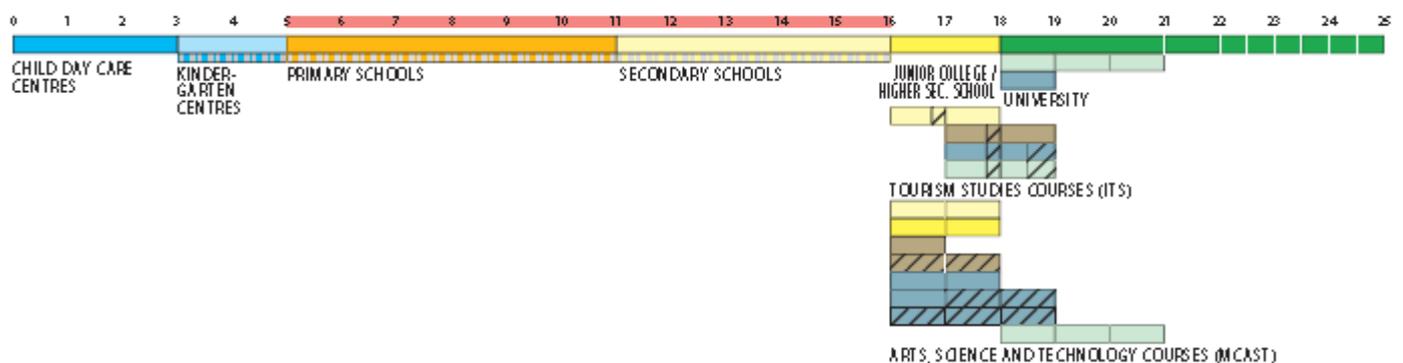
**Ungheria:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 18 anni; la scuola primaria unitaria di 4 anni, cui possono seguire 2 tipologie di quadrienni di tipo secondario inferiore, a loro volta seguiti da due coerenti percorsi quadriennali di istruzione secondaria superiore o lo scuole tecnico-professionali di durata variabile, frequentabili in parte in alternanza scuola-lavoro.

## Ungheria



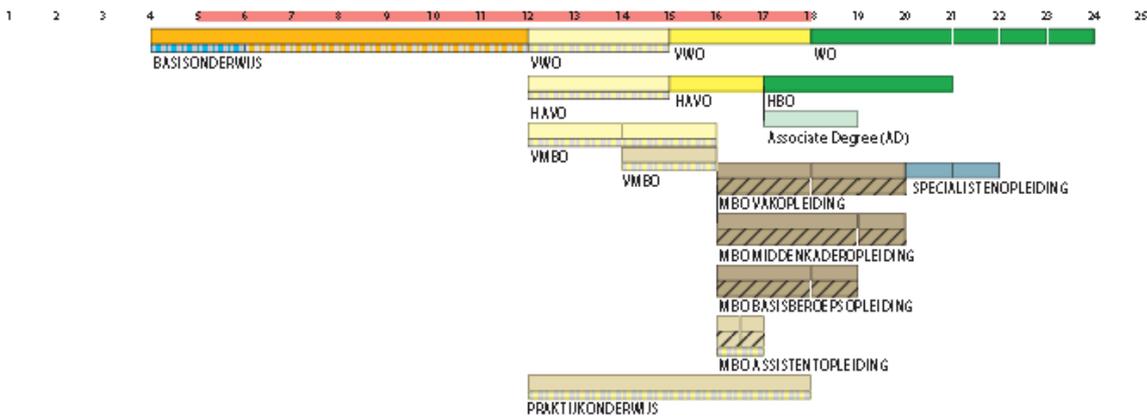
**Malta:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 16 anni; la scuola primaria è di 6 anni, sino agli 11 di età; la secondaria inferiore, di 5 anni, fino a 16 anni di età; segue un biennio di secondaria superiore, articolato in varie tipologie, alcune delle quali frequentabili in alternanza scuola-lavoro.

## Malta



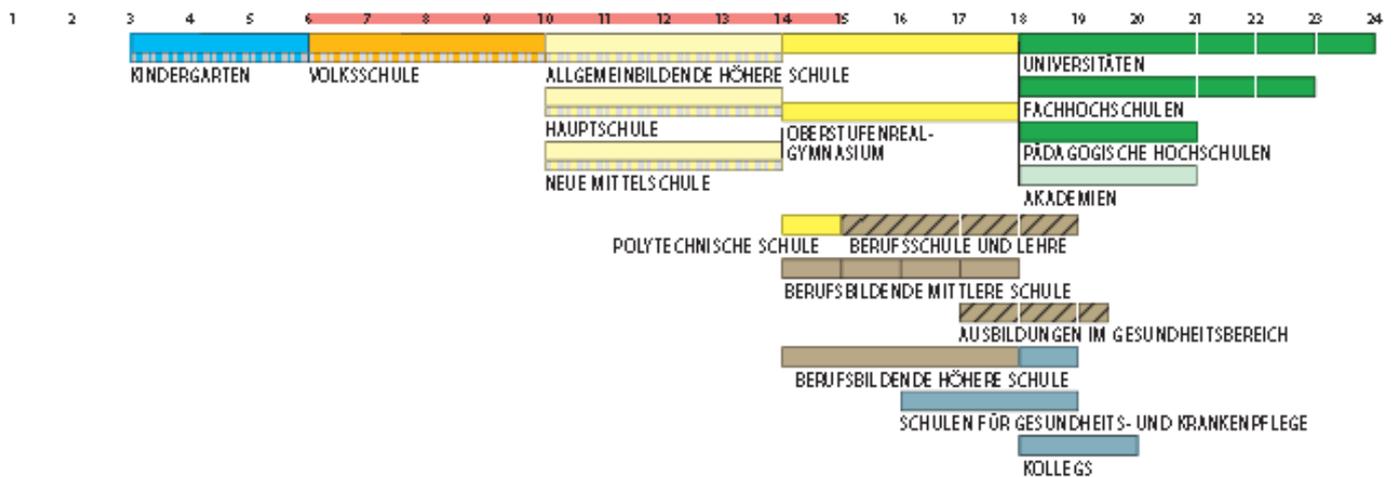
**Paesi Bassi:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 18 anni; la scuola di base, di 8 anni, va dai 4 di età ai 12; può seguire un percorso di studi secondari di 6 anni, articolato in due trienni, oppure di 5 anni, articolato in triennio e biennio, oppure ancora di 4 anni, articolato in due bienni; a 16 anni è possibile iniziare vari percorsi post-secondari non accademici di durata variabile, anche in alternanza scuola-lavoro.

## Paesi Bassi



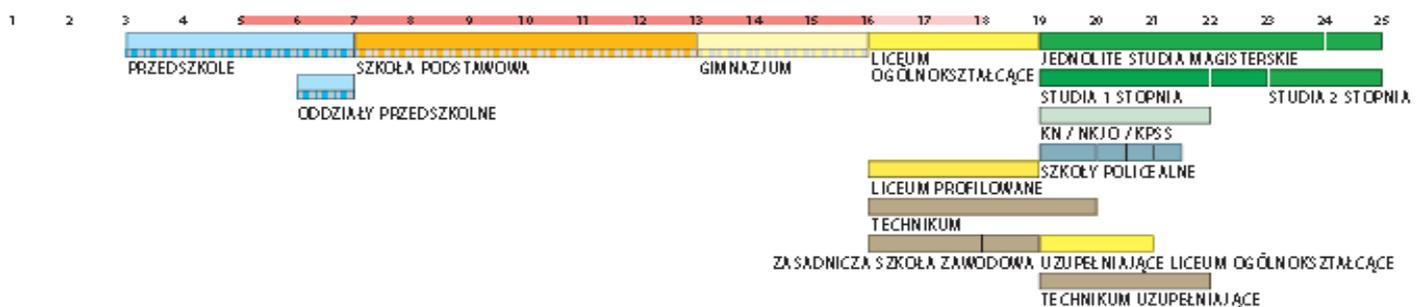
**Austria:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 15 anni; la scuola primaria, quadriennale dai 6 ai 10 anni, è seguita da 3 tipologie di scuola secondaria di primo grado quadriennali; seguono due tipologie quadriennali di scuola secondaria superiore o varie scuole professionali di durata variabile, alcune con possibilità di frequenza in alternanza scuola-lavoro.

## Austria



**Polonia:** l'obbligo di istruzione è dai 5 ai 16 anni; la scuola primaria è di 6 anni, dai 7 ai 13 di età, cui segue un ginnasio unitario di 3 anni, dal quale si possono intraprendere ulteriori percorsi triennali, di tipo generale, tecnico o professionale.

## Polonia



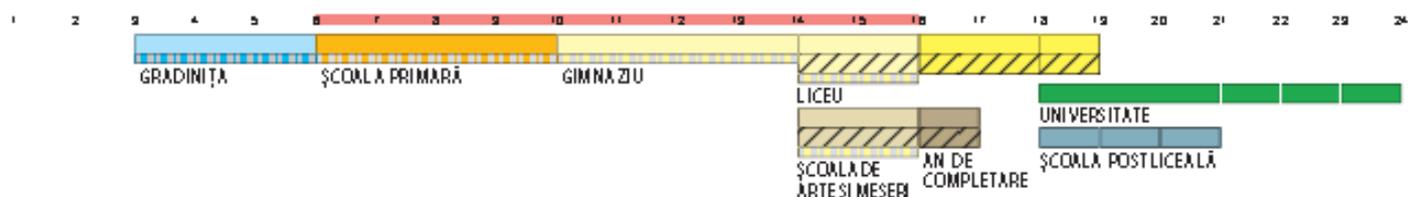
**Portogallo:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 18 anni; la scuola di base, unitaria, è articolata in 3 cicli, nell'ordine, di 4, 2 e 3 anni; la secondaria superiore è triennale, o di tipo umanistico-scientifico o di tipo tecnologico, artistico o professionale, questi ultimi frequentabili anche in alternanza scuola-lavoro.

## Portogallo



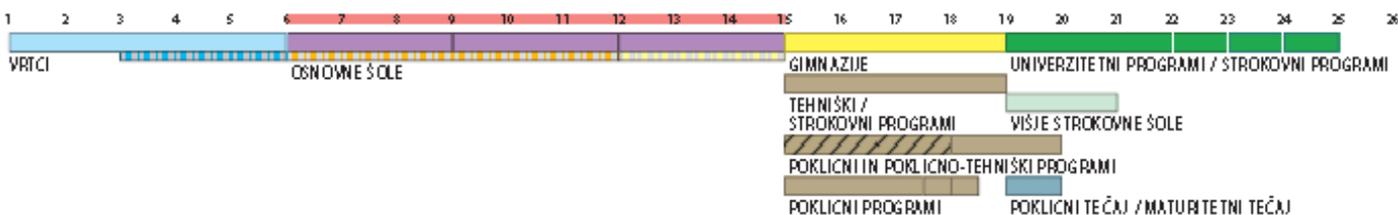
**Romania:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola primaria è quadriennale, dai 6 anni; la secondaria inferiore è anch'essa unitaria e quadriennale; le varie tipologie liceali sono di durata quinquennale, abbreviabili di un anno se ci si iscrive all'università; in alternativa ci sono scuole secondarie biennali o triennali di arti e mestieri, frequentabili anche in alternanza scuola-lavoro.

## Romania



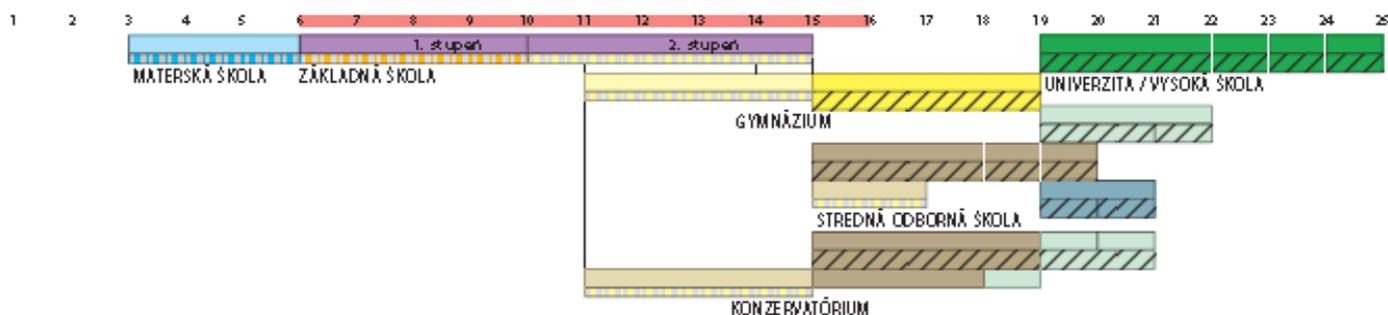
**Slovenia:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 15 anni; la scuola di base, unitaria, dura 9 anni, articolata in 3 cicli triennali; al termine è possibile frequentare scuole secondarie superiori quadriennali (quelle di tipo generale o tecnico) o di durata variabile, con possibilità di frequenza in alternanza scuola-lavoro, quelle di tipo professionale.

## Slovenia



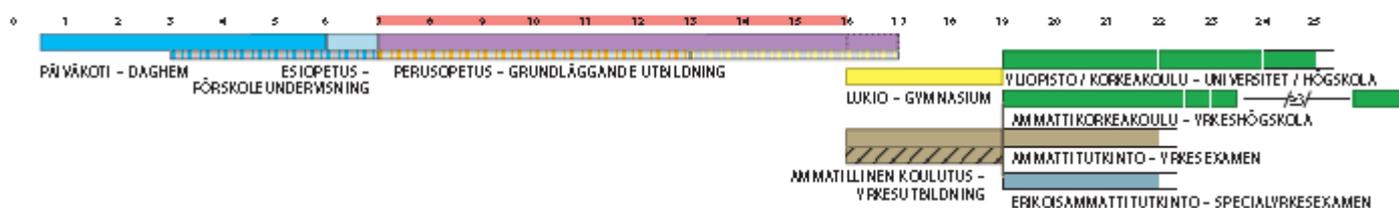
**Slovacchia:** l'obbligo di istruzione è dai 6 ai 16 anni; la scuola di base è, di norma, articolata in 2 cicli quadriennali, ma chi è orientato agli studi umanistico-scientifici o a quelli musicali può frequentare uno specifico percorso a partire dagli 11 anni. La secondaria di secondo grado dura 4 anni, con possibilità di frequenza in alternanza scuola-lavoro.

## Slovacchia



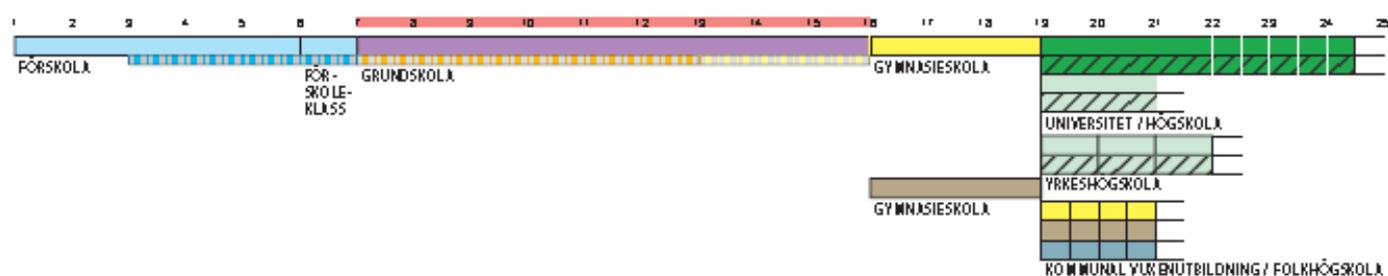
**Finlandia:** l'obbligo di istruzione è dai 7 ai 16 anni; la scuola di base, unitaria, dura 9 anni, dai 7 ai 16 di età per chi continua gli studi, mentre per chi li abbandona è previsto un ulteriore anno. La scuola secondaria superiore è composta da un triennio di tipo umanistico-scientifico o tecnico-professionale, quest'ultimo frequentabile in alternanza scuola-lavoro.

## Finlandia



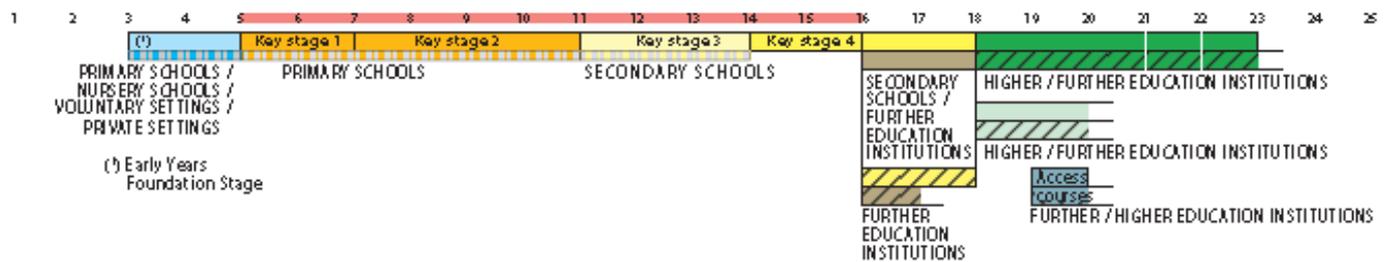
**Svezia:** l'obbligo di istruzione è dai 7 ai 16 anni; la scuola di base, unitaria, va dai 7 ai 16 anni; la secondaria superiore, di tipo umanistico-scientifico o tecnico-professionale, è triennale.

## Svezia

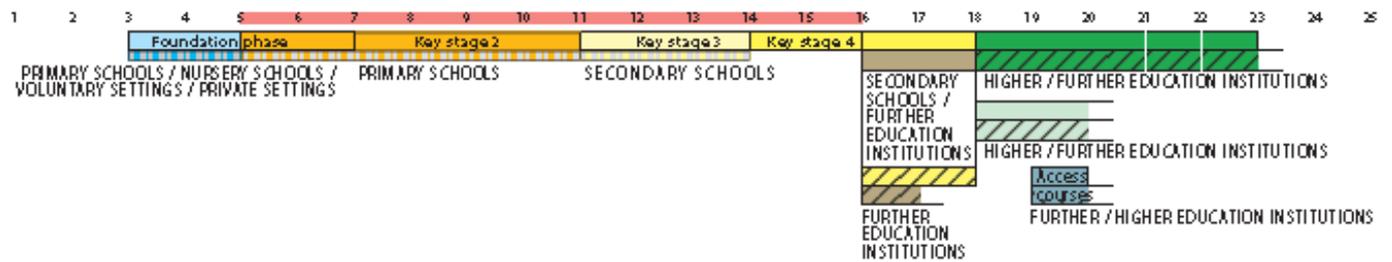


**Regno Unito:** è articolato in 4 sistemi scolastici diversi: Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord e Scozia. L'obbligo scolastico è per tutti dai 5 ai 16 anni; la scuola primaria è di 6 anni, articolata in 2 o 3 cicli per le prime tre nazioni, di 7 e a cicli unico per la Scozia; la secondaria è articolata su tre cicli di 3, 2 e 2 anni, l'ultimo dei quali frequentabile anche in alternanza scuola lavoro, meno che in Scozia, dove la secondaria è articolata in due cicli, di 4 e 2 anni.

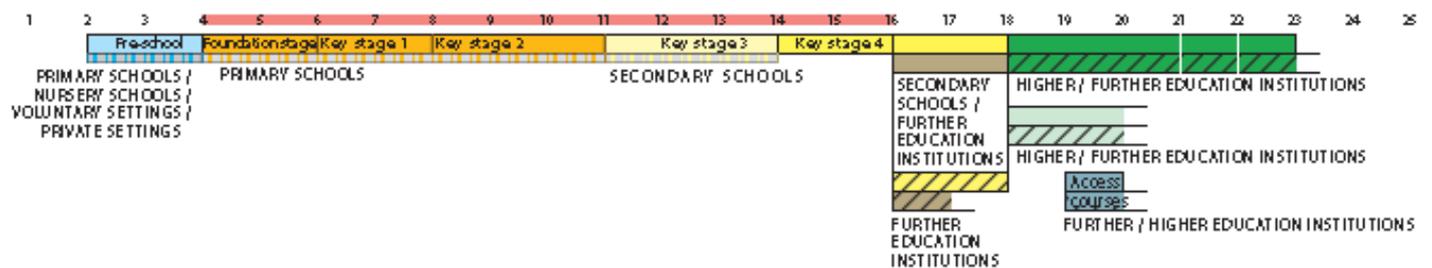
## Regno Unito - Inghilterra



## Regno Unito - Galles



## Regno Unito – Irlanda del Nord



## Regno Unito – Scozia

